



Verde speranza

La scommessa del nuovo

A. Aveta, pag. 2

L'Urlo di Munch

G. C. Comes, pag. 3

Grazie Mina!

A. Giordano, pag. 4

Il #fridaysforfuture a Caserta

M. Cutillo, pag. 5

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag.2

Moka & cannella

A. D'Ambra, pag. 6

Brevi della settimana

V. Basile, pag. 6

La buona sanità

U. Carideo, pag. 7

La bianca di Beatrice

M.B. Crisci, pag. 8

Luci della città

A. Altieri, pag. 9

Non solo aforismi

I. Alborino, pag. 9

La guerra ai civili ...

F. Corvese, pag. 10

Favole e altre storie

V. Corvese, pag. 11

Liberi

M. Attento, pag. 11

L'ultimo fantino

L. Granatello, pag. 12

L'uccellaccio di Kafka

S. Cefarelli, pag. 12

Da Artemisia ...

T. Pierro, pag. 13

In scena

M. Pisanti, pag. 14

M. Natale, pag. 14

Pentagrammi ...

A. Losanno, pag. 15

7ª arte

D. Tartarone, pag. 15

Matera e Grottaglie

C. Dima, pag. 16

Miti del Teatro

A. Bove, pag. 16

Festival dell'Erranza

E. Cervo, pag. 17

All'Aperia la musica ...

M. Fresta, pag. 18

Pregustando

A. Manna, pag. 18

Raccontando basket

R. Piccolo, pag. 19

Basket serie D

G. Civile, pag. 19

Un promettente ...

A. Aveta, pag. 20



Questo è solo
l'inizio



Sarà anche vero che, come recita un vecchio adagio, «chi di speranza vive disperato muore» ma, perdincibacco e perdirindina, è anche vero che la cosiddetta *saggezza popolare* che dà vita e forma ai proverbi è spesso contraddittoria, sostenendo, in forza della convenienza o della convinzione personale, tutto e il contrario di tutto. E poi, se la saggezza popolare è quella di chi più volte ha dato mandato di governare il Paese a Berlusconi ed era pronto a darlo a Salvini, permettetemi di avanzare qualche riserva di principio, sia pure tenendo presente che «*Senatores boni viri, Senatus mala bestia*», ovvero che anche il buon padre di famiglia diventa un troglodita quando, sulle gradinate della curva degli *ultras*, si aggrega al coro di «*devi morire*», inevitabile quando resta a terra un avversario (il discorso è diverso per gli *ultraultras*, quelli che se li accusi d'esser nazisti ti ringraziano; ma, come si dice, soprassediamo...).

Quindi, lasciateci almeno sperare e poi, come suggerisce spesso Carlo Comes da queste pagine, vediamo di *darci una mossa* tutti quanti e di fare quel che possiamo perché certe speranze si avverino. Noi del *Caffè*, nel nostro piccolo, ci proviamo, ed essere di nuovo in edicola ne è dimostrazione e conseguenza. Ma su questo specifico aspetto non è il caso di indugiare, e quindi partiamo dalla fine, anzi dall'ultima pagina, nella quale Armando Aveta, che l'ha vissuta per qualche decennio, coglie e dà conto di alcuni aspetti positivi della realtà scolastica. E quanto conti avere una vera *Buona Scuola* non provo neanche ad accennarlo, tanto se state leggendo queste righe lo sapete meglio di me.

Ma la speranza più promettente, al momento, è quella che si nutre dell'impegno ecologista dei giovani. Non soltanto perché il tema in sé è rilevante assai, ma anche perché conoscenza, consapevolezza e coscienza hanno molto spesso lo splendido difetto di auto incrementarsi, e magari di obbligare il malcapitato che è partito dalla raccolta differenziata (banalizzo, ma per paradosso) a rendere indifferenziati la condivisione, la solidarietà, l'amore per il prossimo. Speriamolo.

Giovanni Manna

La scommessa del nuovo

L'Italia ha cambiato colore. Questo governo è stato una scommessa di necessità e di coraggio dopo l'esplosione della crisi del governo gialloverde. Le reazioni positive dicono che questa scommessa doveva farsi. «*Il dovere delle forze democratiche è dar vita ad un governo ... di disintossicazione ... non un governo istituzionale o di transizione ma al contrario un governo che ristabilisca i fondamenti elementari della nostra democrazia costituzionale ...*», scriveva il giurista Luigi Ferraioli, citato da Adriano Sofri, che diceva della «*gioia immensa di non morire nell'Italia di Salvini*». Dopo i mesi bui e conflittuali del governo gialloverde si può essere soddisfatti ci sia un governo che ha il compito di dare al Paese una stagione di stabilità e di sicurezza e si presenti con un'immagine diversa, che si riflette in Europa. Un'immagine di responsabilità, fatta non di proclami, ed europeista. La nomina di Gentiloni a commissario europeo è stata già un diverso biglietto da visita, che rassicura e fa sperare.

I dubbi sono tanti. Basti pensare alla diversa ideologia e cultura politica del M5S e del Pd. «*Cosa possa produrre l'unione di questi due elementi è difficile prevedere. Si tratta di un esperimento quasi al buio, certo non illuminato dai 26 punti del programma, più agili del contratto gialloverde ma di nuovo ottenuti per giustapposizione delle rispettive proposte e non per fusione orientata a un obiettivo comune*», osservava giorni fa Stefano Cappellini dell'*HuffPost*. I due partiti sono chiamati a modificare i punti di vista settari per il successo di un governo che possa veramente traghettare il Paese alla fine naturale della legislatura. «*Vanno rimescolate le carte*», «*si chiede ai due partiti di cambiare*». «*I 5Stelle e il Pd, se rimanessero grosso modo quello che sono, da un fallimento di questa strana alleanza uscirebbero letteralmente a pezzi*», commentava Paolo Franchi del *Corriere*. «*Una sana contaminazione può far bene a 5S e Pd*», diceva il *Fatto quotidiano*.

I timori sono tanti, anche perché se il governo è nuovo il Paese non è certo cambiato. «*In realtà l'Italia di settembre è uguale a quella di luglio: piena di problemi,*



acciaccata e impaurita, solo un po' più divisa, perché la crisi ha lasciato un sedimento di rancore molto profondo», osservava Antonio Polito del *Corriere*. Le cose da fare sono tante e anche in controtendenza con quelle di prima. Eppure da un lato si può dire che il governo è facilitato nella sua azione perché subentra al disastro Salvini. Non è utile stare a puntualizzare differenze e inimicizie abissali. Zingaretti ha parlato di «*alleanza contro la politica dell'odio che stava distruggendo l'Italia*».

Le speranze sono molte. Anche dopo la Nota al Def si respira un clima sereno, diverso dallo scontro quotidiano e indecoroso di prima. «*Tutto procede senza grandi intoppi*» scrive Paolo Mieli sul *Corriere*. «*Certo, c'è qualche scaramuccia a rendere il clima più frizzante. Ma - che si parli di giustizia, riforme costituzionali, elezioni regionali, economia (soprattutto quella verde), migranti - i summit tra Partito democratico e Movimento cinque stelle sono sereni*». L'alleanza elettorale per le elezioni regionali in Umbria è un segno di una più chiara e matura consapevolezza politica di 5S e Pd.

L'obiettivo è cambiare il Paese. «*Adesso andiamo a cambiare l'Italia*» disse Zingaretti dopo la formazione del governo, e Di Maio parlò di una legislatura che sarebbe durata 5 anni. Il successo del governo è legato alla capacità di mettere mano a una politica di necessario ma di realistico riformismo, lasciando perdere i grandi sogni. È necessario «*lasciare da parte - o almeno mettere in secondo piano - i piani mastodontici di riforma. Tipo quello costituzionale su cui è naufragato il renzismo, o quello - altrettanto scivoloso - che riguarda il mastodontico apparato giudiziario*», ha scritto Mauro Calise.

I pericoli possono venire da Renzi, che con il suo neonato partito si è posto come

(Continua a pagina 4)

L'Urlo di Munch

«C'è un concetto che corrompe e confonde tutti gli altri. Non parlo del Male il cui limitato impero è l'etica; parlo dell'Infinito».

Italo Calvino

Potito Ruggiero, 12 anni, da solo, ha riempito la Piazza di Stornarella, un paesino del foggiano, a un tiro di schioppo da Cerignola, la città di Peppino Di Vittorio, primo segretario della CGIL. Lo ha fatto nel giorno in cui ragazze e ragazzi riempivano, anche a Caserta, a migliaia le piazze e le strade delle grandi città in difesa del pianeta su cui viviamo, per provare a invertire la tendenza che col cambiamento del clima sta innescando la grande catastrofe che potrebbe segnare il collasso definitivo della civiltà umana e la fine del mondo che conosciamo.

«Non sono un eroe - ha detto il ragazzo a La Repubblica - ma un messaggio voglio lanciarlo: pensiamo alla nostra Terra come se fosse nostra madre. Nonostante tutto noi la inquiniamo. Un figlio, però, non avvelenerebbe la propria mamma».

È il **ragionar semplice** di una generazione che nessuna colpa ha, ma è destinata a caricarsi il fardello dei disastri che le generazioni teorizzatrici della crescita infinita hanno innescato. Generazioni egoiste che hanno preso quel che hanno voluto, onnipotenti su una natura docile destinata a essere depredata senza che alcuno seriamente credesse alle conseguenze, drammaticamente disegnate dalla scienza, facendo prevalere l'egoismo, e con esso, la stupidità.

Adesso è tutto chiaro. Il punto di non ritorno si è drammaticamente avvicinato. Se non saranno fermate, da ieri, non da oggi, le immissioni di CO² nell'atmosfera,

la temperatura salirà, per la metà del secolo corrente, di 3 gradi. L'anno 2050 può segnare l'inizio della fine. Gran parte degli ecosistemi impazziranno. Le calotte polari perderanno (già sta avvenendo), i loro ghiacci, l'Amazzonia e financo la Barriera corallina stanno cominciando a morire. Un terzo delle terre abitate, su cui vive il 55% della popolazione mondiale, sarà investita, per almeno 20 giorni l'anno, da ondate di calore inimmaginate finora, praticamente letali. Un terzo della superficie terrestre tende a desertificarsi inaridendosi: Mediterraneo, Asia occidentale, Medio Oriente, Australia interna e sud-



ovest degli Stati Uniti diventano luoghi non più abitabili. Il mare cresce di livello ma l'acqua potabile si riduce e sarà sempre più difficile da raggiungere da due miliardi di esseri umani. Il disastro investirà l'agricoltura, i raccolti diminuiranno del 20% e il prezzo del cibo andrà alle stelle. Scapperanno dalle loro terre divenute ostili almeno un miliardo di "profughi climatici".

Quanta incoscienza e quanto egoismo esalano dagli epigoni della crescita, dai simposi di economia che disegnano balzi della produzione, dalla immensa difficoltà che ci opprime quando dobbiamo provare a ripensare noi stessi e il mondo in cui

viviamo. Il pianeta ha assunto le sembianze dell'Urlo di Munch che non vogliamo ascoltare. Ci ha fatto comodo depredare la terra e le sue viscere, il mare, i fiumi, l'aria, le montagne. In fondo, fin'ora, i danni maggiori prodotti da eventi estremi che la crescita della temperatura innesca, li abbiamo scaricati sui deboli. I cicloni Idai e Kenneth hanno distrutto il Mozambico e gettato oltre 2 milioni di persone nella più nera delle carestie, aumentando a dismisura il rischio di epidemie di colera e causando danni per 3,2 miliardi di dollari, un quinto del Pil di questo Paese. La grande ingiustizia sta nel fatto che nessuna colpa

hanno questi disgraziati Paesi per i mutamenti climatici in atto. Essi ne subiscono le conseguenze, sono vittime della nostra corsa alla crescita senza limiti e senza regole. Interi popoli abbiamo, noi industrializzati e cinici, condannato a diventare migranti o a morire. Il clima che si riscalda non sarà solo catastrofi naturali, città costiere sommerse, deserti crescenti, ma anche guerre, oltre le tante attuali, destinate a moltiplicarsi per la disperazione, per la impossibilità a vivere di

tanti milioni di esseri umani.

Le ragazze e i ragazzi che vanno in strada e sulle piazze sono l'antidoto alla nostra cattiva coscienza. Il potere coriaceo resiste, rinvia, nega.

È tempo di rivoluzione. Una rivoluzione mondiale che punta a salvare l'uomo, la vita e il pianeta stesso; smettiamo per un attimo di immaginarlo immenso, sconfinato, immortale, guardiamolo da un oblò di una navicella spaziale. Lo vedremo solo, nel nero dell'universo, bello e debole, financo fragile, da amare, non da divorare.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

sara
assicurazioni



Agenzia Casagiove

Gesualdo Antonio

Via Recalone, 8 - Casagiove (CE) - Tel. 0823 464513

Intitolato a Mina Bernieri l'asilo nido comunale

Grazie Mina!

Un atto dovuto. Ed è tempo che sia finalmente giunto in dirittura d'arrivo. Ne abbiamo scritto e dibattuto più volte su queste pagine e ci ritorniamo oggi con la fermezza che merita. Asilo Nido Comunale di Caserta non più anonimo, ma con un titolo che fa onore alla città. Una telenovela al suo concludersi, nella quale la protagonista non è "una donna" ma è Mina Bernieri. Una donna straordinaria caduta sul campo di battaglia, mentre difendeva la sua creatura. Era il 16 febbraio 2016. La storia la conosciamo tutti, anche per le ripetute e disattese petizioni sottoscritte da centinaia di firme - primo firmatario mons. Raffaele Nogarò - per l'intitolazione a lei dell'Asilo Nido Comunale, nonché per gli inauditi sgambetti che non sono mancati da direzioni diverse.

Ma la verità non si lascia sommergere e ora possiamo dichiararci soddisfatti. Ce lo ha annunciato un comunicato diramato dall'ufficio stampa del Comune il 5 settembre. Titolo: Asilo Nido Comunale, ok Giunta per intitolazione a Mina Bernieri. «Si tratta di una riproposizione - così spiega il sindaco Carlo Marino - che avrà conclusione all'atto dell'autorizzazione finale del Prefetto in deroga al termine decennale della morte. Facciamo nostri i propositi delle petizioni popolari pervenuti, a conferma della storicizzazione del ricordo di Mina Bernieri nella memoria collettiva. Vogliamo ricordarla nel luogo per il quale lottò con tanta tenacia e determinazione, nella scia della sua esperienza di vita, da tutti amata, dedicata ai cittadini più deboli ed esposti ed alla tutela dei diritti civili, che condusse in città e in Comune. Un luogo, l'Asilo Nido Comunale, che abbiamo voluto completamente riqualificare negli

spazi e negli arredi e che presto verrà inaugurato, affermando i nostri servizi per l'infanzia ed i relativi standard di qualità e di offerta progettuale complessivi».

Ma pur resta qualcosa che non quadra, una sorta di misterioso sabotaggio peraltro identificabile, che offende i casertani e non solo. Basta frugare nel fascicolo agli atti del Comune. Una manovra silenziosa, che appanna la figura di una donna trasparente e straordinaria. Una donna che ha dato la vita per questa causa. Bisogna vigilare. Per l'anagrafe era Girolama di Donato Bernieri, ma per tutti era Mina. Consigliera al Comune di Caserta dal 1993 al 1997, presidente del Comitato di gestione dell'Asilo Nido dal 1995 al 1999, presidente del CIF provinciale più volte confermata, sempre vicino ai diversamente abili quale responsabile dell'Uildm, Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare, autentica demolitrice delle barriere architettoniche e dei pregiudizi culturali e sociali. Nel nome della parità di genere ha incentivato attività sociali e formative destinate alla donna e alle madri lavoratrici, quali la Scuola per Puericultrici autorizzata con duplice decreto ministeriale, corsi di artigianato, quali taglio e cucito, uno dei quali sistematicamente destinato alle detenute del carcere femminile in Via Tanucci.

Un cammino di conquiste ma anche di battaglie per abbattere muri e costruire ponti, fino a quell'ultima sua battaglia del lontano 1996, quando scese in campo per impedire che l'Asilo Nido Comunale di Viale Cappelletto chiudesse i battenti. Un problema per le famiglie e soprattutto per le madri lavoratrici. A chi avrebbero potuto affidare i loro bimbi per continua-



re ad andare al lavoro?

La notizia della paventata chiusura le venne dalla redazione casertana di Teleluna, che *ex abrupto* la chiamò per un'intervista che fosse una chiamata alle armi per difendere i diritti della famiglia e dei bambini in particolare. Alla telefonata della responsabile Mina schizzò e fu lì, a Teleluna, in Via Vivaldi, in un lampo. Entrata nell'ufficio della dott. Francesca Nardi, Mina, agitata e sconvolta, piombava a terra stroncata da un ictus. Ma vinceva: l'Asilo Nido non fu chiuso e tuttora, a tanti anni dalla morte, è perfettamente funzionante. Anzi, come ha detto il sindaco Marino, si sta rifacendo il look per il grande evento dell'intitolazione. Pronta la targa da apporre all'ingresso: non Girolama, ma Mina Bernieri. Il suo nome di battaglia.

E la nostra soddisfazione non finisce qui. In una città qual è Caserta, che per la toponomastica femminile è estremamente avara, l'intitolazione a Mina, donna di cuore e di frontiera, è una conquista. Grazie, Mina!

Anna Giordano

LA SCOMMESSA DEL NUOVO

(Continua da pagina 2)

terza forza di maggioranza, pronto a far valere il suo potere di contrattazione. La sua insofferenza dentro il Pd ha trovato lo sbocco più fisiologico: un partito personale, "un partito dell'io" come dice Franco Monaco su *Settimana News*. «Nasce dunque un partito democristiano nella centralità geografica che vuole occupare, radicale nel metodo e nel carattere, futurista nella retorica. Un mix vulcanico, irregolare, post-ideologico ma col culto del Capo», ha commentato Ezio Mauro.

Renzi parla di futuro. «Io credo che ci sia uno spazio per una cosa nuova. Che non è di centro o di sinistra, ma che occupa lo spazio meno utilizzato dalla politica italiana: lo spazio del futuro», ha detto. Renzi va in cerca di motivi fondanti ma di fondante c'è

solo il suo ego, la sua voglia di rivincita. Per Renzi il futuro è quello del suo partito. Nell'intervista concessa lunedì al *Foglio*, parla da leader di un partito che conta. «Questa nostra casa avrà a breve più di cinquanta parlamentari, centinaia di sindaci, una cinquantina di consiglieri regionali, migliaia di amministratori e soprattutto un sacco di comitati e semplici iscritti. Sarà una rivoluzione». Avverte che non sarà «un partito del 5 per cento» e aggiunge: «a bassa voce nei palazzi della politica lo ammettono tutti: chi con entusiasmo, chi con terrore». Un altro colpo alla fiducia dei cittadini verso la politica, con il Parlamento che «sembra destinato a frantumarsi sempre più in un agglomerato di progetti leaderistici e di gruppi di potere, che si compongono e si scompongono», ha commentato Antonio Polito.

Armando Aveta a.aveta@aperia.it

Il #fridaysforfuture a Caserta

Venerdì 27 settembre a Caserta, così come in oltre centoottanta città italiane, una fiumana di persone ha invaso le strade sventolando cartelli colorati. No, non era una parata, erano i giovani del #fridaysforfuture, l'hashtag che ha dato il nome allo sciopero globale svoltosi contro il cambiamento climatico. Stimata la presenza di circa 5.000 persone, la maggior parte dei partecipanti aveva un'età inferiore ai diciotto anni; peculiarità che ha fatto ipotizzare ad Enrico Letta una possibile riforma costituzionale per concedere il voto ai sedicenni.

Ma questa è un'altra storia. Tornando al *Global Strike* casertano, si è notata la differenza con gli altri scioperi. Inutile non dirselo. Capita spesso che, durante uno sciopero organizzato da studenti, il livello di attenzione sia scarso e la protesta venga presa a pretesto per saltare le lezioni. Salvata la pace di pochi idealisti – gli idealisti sono pochi e sono sempre stati pochi – una grande fetta di ragazzi ignora il fine della protesta.

Non è stato così per #fridaysforfuture. La partecipazione degli studenti a una manifestazione sentita come importante per la collettività è stata più attiva che mai. Si potevano vedere facce dipinte di verde,

cartelloni con su scritti slogan pro ambiente. L'entusiasmo era palpabile. Su Facebook, con una nota, il sindaco ha espresso la opinione sullo "Strike": «Oggi oltre un milione di giovani sfilano nelle città italiane per chiedere ai Grandi della Terra un cambio di passo e maggiore consapevolezza sui danni causati al pianeta. L'impegno dei nostri giovani aiuta i processi di crescita della nostra comunità: tutti ci dobbiamo sentire partecipi di un progetto ambientale più forte e più ampio, che svi-



luppi il senso civico, il rispetto del territorio, delle norme e delle regole, a partire da quelle della raccolta differenziata. Le politiche ambientali passano attraverso il rispetto della nostra città: i giovani, con il loro impegno, sono l'occasione per assicurare al futuro di Caserta una città migliore».

Belle parole, anche se non accompagnate dal gesto di prendere parte al corteo. Sono stati presenti, invece, come rappresentanti delle istituzioni, i due consiglieri comunali Francesco Apperti e Norma Naim. E non sarebbe potuto essere altrimenti visto che "Speranza per Caserta", il partito in cui entrambi militano, è apertamente schierato su posizioni ecologiste.

Che cosa ci resta del #fridaysforfuture? Sicuramente la consapevolezza di dover combattere contro un nemico imponente. Alcune persone presenti alla manifestazione chiedevano al Comune di dichiarare l'emergenza climatica. Vedremo. Vedremo se i cittadini cambieranno il loro stile di vita, adottandone uno più ecologico. E vedremo anche le soluzioni che il Comune adotterà per salvaguardare l'ambiente, nell'espletamento delle sue funzioni.

Marco Cutillo

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

OTTICA VOLANTE

**Optometria
Contattologia**

New Sistema digitale
per la scelta computeriz-

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com

Dal 1976 al
Vostro Servizio



MOKA &
CANNELLA

Armarsi o amarsi?

Il nostro governo giallo/rosso rappresenta l'Italia nella sua diversità; ma molti gridano allo scandalo senza interiorizzare che è proprio in questa diversità il futuro dell'italiano. Si grida: «*Si sono scannati e ora stanno insieme*». Ci viene spontaneo rispondere che sia una cosa normale tra consanguinei lo scontro: ci si scontra per poi incontrarsi, chiarirsi, nella diversità di ciascuna parte. Spesso si è delusi dal comportamento dell'altro e lo si dice, molte volte, in modo duro e violento, specialmente quando maggiore e profonda sarà stata la delusione. Naturalmente, questa è una difesa in extremis, perché la pacatezza dei toni andrebbe sempre dosata nel giusto modo. Riflettendo: quando si è delusi nei rapporti all'interno di un gruppo, tipo familiare, si è portati ad accusare maggiormente il colpo da quella parte più stimata e verso cui ci si sente più vicini per affinità; invece, se il dolo arriva da parte o persona con cui sei costretto a stare per convenienza e dalla quale non ti aspetti nulla di spontaneo, se non il rispetto dei patti interni, allora, nel momento del dolo, non potrai fare altro che subirlo o lasciarlo, perché il suo errore non ti avrà deluso, ma ti avrà solo permesso di guardare dentro te stesso e riconoscere di essere in una coppia sbagliata.

Purtroppo, in entrambi i casi i figli/italiani ne pagheranno gli screzi e le infamie, perché dalla parte amareggiata l'Urlo della delusione, anche silenzioso, sarà comunque violento; mentre quello della rabbia e della sopraffazione sconfitta sarà lacerante nella sua violenza. Il distacco in una coppia, diversa per amorosi intenti, non sarà mai morbido perché il rinfaccio delle colpe, vere o presunte, avrà il sopravvento. Naturalmente, chiacchiere e riflessioni, in merito alle problematiche italiane di quest'ultimo periodo, si sprecano; ma nessuno tocca il nervo principale della questione: chi fa politica, perché lo fa? La forza che lo spinge è dettata dall'amore per se stesso o per la comunità? Se nel mio credo c'è il concetto di mio e tuo, diverso da noi, potrà esserci crescita, sviluppo o si ergeranno muri su muri? Quest'ultimi, per Storia antica e nuova, possono creare solo diversità negativa e non quella della condivisione e miglioramento della razza umana, perché avranno determinato un'arma di difesa nell'armarsi, ben lontana dal suo opposto nell'amarsi.

Qualcuno, tanti anni fa, disse che "diversi" significava non amarsi e che solo l'amore ci può rendere uguali. Sapete qual è l'opposto del verbo amarsi? Aggiungete una r: ar – mar – si. Quando ci si arma, inesorabilmente ci si odia... Sulla terra c'è ancora da promuovere una grande e incontentibile opera di giustizia perché ognuno abbia il suo pane e lo mangi insieme con gli altri. Senza giustizia non c'è amore.

Anna D'Ambra

Brevi della settimana

Venerdì 27 settembre. Dopo due giorni di raccolta umido, Ecocar avvia, a partire dal centro storico, la pulizia delle strade di Caserta, da più parti segnalate nauseabonde per il percolato e per la sporcizia dei cumuli di rifiuti.

Sabato 28 settembre. Gli studenti del Liceo classico "P. Giannone" di Caserta, che partecipano al PON di Alternanza scuola lavoro, partono per Atene, dove parteciperanno a uno stage della durata di ventuno giorni, durante i quali seguiranno le lezioni nel Liceo classico ateniese "Varvakeios" e visiteranno sia i luoghi simbolo della cultura classica sia i maggiori musei del mondo antico.

Domenica 29 settembre. Le zone tipiche del divertimento casertano si sono svegliate coperte da rifiuti di ogni genere: Via Ferrante, l'area a ridosso della Reggia e il Monumento ai Caduti sono trovati dagli operatori Ecocar in condizioni precarie, tanto da provocare polemiche sui social in merito alla coerenza dei giovani, forse gli stessi che venerdì sono scesi in piazza per il clima.

Lunedì 30 settembre. La Prefettura di Caserta risponde ai Sindaci dell'Agro Aversano, i quali hanno sottoscritto un documento inviato proprio alla Prefettura, chiedendo un incontro urgente dopo la protesta del Sindaco di Cesa, Enzo Guida, che lo scorso 19 settembre ha portato all'attenzione dell'opinione pubblica il non giustificato aumento di cento euro a tonnellata per lo smaltimento della frazione umida: il Prefetto Raffaele Ruberto sottolinea come non sia opportuno un incontro, che la questione dei rifiuti è attentamente seguita dalla Regione Campania, insieme con l'A.T.O. competente per materia, e che la segnalazione dei Sindaci è stata inoltrata alle Procure competenti per il territorio per gli eventuali profili d'interesse.

Martedì 1° ottobre. Gli appartenenti al 66° Corso e al 76° Corso Normale dell'Aeronautica Militare, provenienti da tutta Italia, si sono incontrati, nei giorni scorsi, alla Scuola Specialisti A. M. di Caserta, a distanza rispettivamente di quaranta e trent'anni dal loro arruolamento.

Mercoledì 2 ottobre. In seguito alla segnalazione di blatte all'interno della Reggia di Caserta sono stati effettuati dei sopralluoghi da parte di una ditta specializzata ed è emerso che gli insetti individuati non sono blatte, ma grilli neri, che non rappresentano alcun rischio sanitario. La Direzione della Reggia ha comunque disposto un'ulteriore e più accurata pulizia di tutti gli spazi interni ed esterni e delle balconate del piano nobile.

Valentina Basile



«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

(Henry Ford, 1863 - 1947)

Per la tua pubblicità su *Il Caffè*:
0823 279711 - 335 6321099

GLI ULTIMI DATI AGENAS DEL MINISTERO DELLA SALUTE
PROMUOVONO LA CLINICA SAN MICHELE

La buona sanità

Dimezzare la mortalità per l'Infarto Miocardico Acuto è un traguardo a cui tende ogni struttura sanitaria. La Casa di Cura "San Michele" di Maddaloni è riuscita a raggiungere questo obiettivo, e tanti altri in realtà, così come si evince dai dati provenienti dal PNE (Programma Nazionale Esiti) dell'Agenas, per conto del Ministero della Salute. Un parametro di grande interesse deriva dalla mortalità a 30 giorni per l'IMA, attestatosi al 3,31% rispetto all'8,29% della media nazionale. Con 270 casi di infarto acuto del miocardio trattati, la San Michele ha registrato risultati straordinari, raggiungendo livelli di mortalità a 30 giorni più che dimezzati rispetto alla media nazionale, così da porla a livello delle migliori realtà nazionali ed europee. D'altronde nella Rete regionale per l'Infarto Miocardico Acuto la San Michele presenta funzione di "Unità Coronarica HUB di 1° livello", ovvero centro di eccellenza (con concentrazione di professionalità e tecnologie di elevatissimo livello), cui fanno riferimento il Servizio 118 e gli ospedali del territorio per l'invio di ammalati, al fine di garantire l'accesso a prestazioni di qualità.

Eccellente e in perfetta media nazionale è anche il risultato, riportato dal PNE 2018, delle angioplastiche coronariche (PTCA): alla Casa di Cura di Maddaloni sono il 46,27%, contro il 46,86% nazionale (Adj), i trattamenti interventistici con angioplastica effettuati entro due giorni dall'accesso del paziente. I notevoli investimenti in tecnologia e nelle procedure mini-invasive hanno portato la Casa di Cura San Michele – che sin dal 2015 ha altresì una Sala operatoria ibrida – a livelli di performance sanitarie eccezionali. Al primo posto come più bassa mortalità a 30 giorni e nettamente al di sotto della media nazionale risultano gli esiti riguardanti la Valvuloplastica o sostituzione di valvole cardiache (1,8% rispetto al 2,45) e il by-pass aortocoronarico isolato (0,77 contro 1,93 nazionale).

Urania Carideo



Casa di Cura "San Michele"

Qualità in Sanità dal 1956

Struttura ospedaliera accreditata SSN

PROFESSIONALITÀ E UMANIZZAZIONE, ESPERIENZA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA: per la famiglia Barletta il lavoro nel campo della sanità è una missione, e lo spirito con cui affrontano oggi le esigenze dei malati è lo stesso di mezzo secolo fa.

RICORSO A TECNOLOGIA ALL'AVANGUARDIA E A TECNICHE SEMPRE MENO INVASIVE: per conciliare un ottimo risultato chirurgico con un minore impatto sulla vita del paziente.

CENTRO DI ALTA SPECIALITÀ DEL CUORE E DEI VASI: la "San Michele" garantisce un percorso diagnostico-terapeutico innovativo, completo ed efficace.

SALA OPERATORIA IBRIDA: dotata di una tecnologia di Imaging unica, consente alla "San Michele" di vantare significativi primati in cardiocirurgia.



- Alta Specialità di cardiologia medico chirurgica
- Chirurgia generale
- Ortopedia e traumatologia
- Ostetricia e Ginecologia
- Otorinolaringoiatria
- Ambulatorio Polispecialistico
- Laboratorio Analisi
- Diagnostica per Immagini
- Medicina Nucleare
- Diagnostica Strumentale ed Endoscopica

Valvuloplastica o sostituzione di valvole cardiache: mortalità a 30 giorni

CODICE STRU	STRUTTURA	PROV.	REGIONE	N	% GREZZA
00000001	ITALIA-			37882	2,45
15002001	CLINICA SAN MICHELE-Maddaloni	CE	CAMPANIA	167	1,8
15090401	A.O. OO.RR. SANGIOVANNI DI DIO E RUGGI-SA	SA	CAMPANIA	412	4,37
15014801	CASA DI CURA MONTEVERGINE-Mercogliano	AV	CAMPANIA	560	3,75
15002101	CASA DI CURA PINETA GRANDE-Castel Volturno	CE	CAMPANIA	347	3,46
15009501	CLINICA MEDITERRANEA S.p.A.-Napoli	NA	CAMPANIA	327	4,59
15090301	Azienda Ospedaliera dei Colli -P. Monaldi-Napoli	NA	CAMPANIA	547	5,48
15090501	AZIENDA OSPEDALIERA S. G. MOSCATI-Avellino	AV	CAMPANIA	143	5,59
15090701	A.O. SANT'ANNA E SAN SEBASTIANO CASERTA	CE	CAMPANIA	123	5,69
15090901	A.O.U. 'FEDERICO II' DI NAPOLI-Napoli	NA	CAMPANIA	90	6,67

By-pass Aortocoronarico Isolato: mortalità a 30 giorni

CODICE STRU	STRUTTURA	PROV.	REGIONE	N	% GREZZA
00000001	ITALIA-			27397	1,93
15002001	CLINICA SAN MICHELE-Maddaloni	CE	CAMPANIA	290	1,03
15090401	A.O. OO.RR. SANGIOVANNI DI DIO E RUGGI-SA	SA	CAMPANIA	642	1,4
15014801	CASA DI CURA MONTEVERGINE-Mercogliano	AV	CAMPANIA	429	1,17
15090301	Azienda Ospedaliera dei Colli -P. Monaldi-Napoli	NA	CAMPANIA	496	3,43
15009501	CLINICA MEDITERRANEA S.p.A.-Napoli	NA	CAMPANIA	371	2,7
15090701	A.O. SANT'ANNA E SAN SEBASTIANO CASERTA	CE	CAMPANIA	198	4,04
15090501	AZIENDA OSPEDALIERA S. G. MOSCATI-Avellino	AV	CAMPANIA	224	6,7
15090901	A.O.U. 'FEDERICO II' DI NAPOLI-Napoli	NA	CAMPANIA	168	3,57
15002101	CASA DI CURA PINETA GRANDE-Castel Volturno	CE	CAMPANIA	327	6,73

INFARTO MIOCARDICO: mortalità a 30 giorni

CODICE STRU	STRUTTURA	PROV.	REGIONE	N	% GREZZA
00000001	ITALIA-			88284	8,29
05050301	OSPEDALE DI MESTRE-Venezia	VE	VENETO	295	1,02
08002101	OSPEDALE CIVILE GUASTALLA-Guastalla	RE	EMILIA ROM	90	1,11
08009601	NUOVO OSPEDALE CIVILE DI SASSUOLO S.P.A.	MO	EMILIA ROM	103	1,94
15090901	A.O.U. 'FEDERICO II' DI NAPOLI-Napoli	NA	CAMPANIA	97	2,06
19034201	OSPEDALE GUZZARDI VITTORIA-Vittoria	RG	SICILIA	86	2,33
17090104	Ospedale Civile Villa D'Agri-Marsicovetere	PZ	BASILICATA	83	2,41
03027501	ISTITUTO CLINICO S. ROCCO S.P.A. - OME-Ormezzano	BS	LOMBARDIA	79	2,53
03007801	PRESIDIO OSPEDALIERO DI VIMERCATE-Vimercate	MB	LOMBARDIA	340	2,65
15008401	CASA DI CURA VILLA DEI FIORI SRL-Acerra	NA	CAMPANIA	330	2,73
08005307	OSPEDALE BENTIVOGLIO-Bentivoglio	BO	EMILIA ROM	207	2,9
03094301	IST. CLIN. HUMANITAS - ROZZANO-Rozzano	MI	LOMBARDIA	234	2,99
15019601	FONDAZIONE EVANGELICA BETANIA-Napoli	NA	CAMPANIA	132	3,03
03093601	IST. ALMOLOGICO ITALIANO-I.S. S. LUCA-MILANO	MI	LOMBARDIA	264	3,03
16016001	OSPEDALE PUTIGNANO-Putignano	BA	PUGLIA	65	3,08
15002001	CLINICA SAN MICHELE-Maddaloni	CE	CAMPANIA	121	3,31

Casa di Cura "San Michele"
Maddaloni, Via Montella 16

tel.: 0823 208111 - 208700
email: info@clinciasanmichele.com
sito web: https://clinciasanmichele.com

Clinica San Michele srl
 @cdcSanMichele
 Casa di Cura San Michele

La bianca di Beatrice



Sono stati gli studenti i protagonisti di questo inizio settimana a Caserta con l'inaugurazione dell'anno scolastico 2019/20. Ospite d'eccezione l'assessora regionale all'Istruzione Lucia Fortini. «*Studiate, perché è l'unico modo per raggiungere dei risultati e degli obiettivi. Chi vale alla fine riesce a realizzare i propri sogni*», questa la sua esortazione. La manifestazione all'Itis Giordani, la scuola di riferimento provinciale scelta dalla Regione per la cerimonia. Una lunga e intensa mattinata di festa che ha visto insieme la grande comunità della scuola casertana. A fare gli onori di casa la dirigente dell'Itis Antonella Serpico. E con lei in rappresentanza dei tanti istituti della provincia di Caserta presidi, insegnanti e naturalmente gli studenti. A rafforzare l'impegno della Regione, con la Fortini anche l'assessora regionale al Lavoro Sonia Palmeri. Quindi, il sindaco Carlo Marino con l'assessora all'Istruzione Maddalena Corvino e il provveditore agli Studi di Caserta Vincenzo Romano.

A dare il via alla cerimonia l'inaugurazione della mostra "Turban" del Mattei. Quindi, il coro della Collecini del preside Antonio Varriale che ha accolto gli ospiti con l'inno "Un soffio" diretti dal professore Claudio De Siena. Poi, l'intervento degli alunni della Lorenzini. A fare da *file rouge* i ragazzi della Compagnia della Città. Grande festa anche negli spazi esterni con l'esibizione del gruppo *cheerleader* del Giannone e la performance *body&sound* della Media Dante Alighieri. E ancora, l'altra mostra del Mattei "Maiko", lo spazio con prodotti agrari a cura del Buonarroti, mentre l'istituto alberghiero si è occupato del coffee break. La Fortini ha sottolineato: «*La Regione ha investito molto sull'istruzione. Abbiamo messo in campo una serie di misure e lo abbiamo fatto perché siamo convinti profondamente che l'unico strumento che possiamo dare ai ragazzi sia la conoscenza. Quest'anno la Regione ha tenuto a inaugurare l'anno scolastico in ogni provincia. E il tema scelto è "green", prendendo spunto dai nostri ragazzi che la settimana scorsa hanno ma-*



nifestato per l'ambiente. Da qui anche la decisione di regalare un albero a ogni scuola».

A rimarcare la forte sinergia tra il mondo della scuola e quello del lavoro è stata l'assessora Sonia Palmeri: «*Sono queste due parti importanti per la costruzione del futuro dei giovani. Bisogna avere una solida formazione per poi riuscire a conquistare un ruolo rilevante. Nei banchi di scuola va tenuta una consapevolezza diversa cercando di immagazzinare tutto ciò che c'è di buono, approfittando anche di un corpo docente che è differente dal passato e che può dare anche lezioni di vita*». Entusiasta la preside Serpico, che ha curato nei minimi dettagli la manifestazione. Le sue parole: «*L'assessora Fortini oggi ha dato un input. Ed era quello che tutti noi, dai docenti agli studenti, ci aspettavamo. È stato molto importante organizzare questo evento in una scuola e non in una location forse anche più bella e accattivante. Ma noi che siamo gente di scuola in questi luoghi respiriamo realmente il "profumo" degli studenti, della carta, dei libri, nonostante la tecnologia che ormai è ovunque e che io promuovo attraverso il mio istituto. Ma solo qui era possibile trasmettere e vivere tutte queste sensazioni. Il Giordani oggi rappresenta tutte le scuole. Grazie anche alla sinergia che si vive tra noi dirigenti le cose possono funzionare*». A chiudere la mattinata la performance musicale dell'Isiss Terra di Lavoro.

Una settimana intensa che si conclude al Planetario di Caserta, sempre pronto a fare didattica e divulgazione. Due le iniziative organizzate per questo weekend. Ieri nella sede di piazza Ungaretti 1 il corso



gratuito di formazione per docenti di scienze naturali, matematica, fisica, chimica e biologia della scuola primaria e secondaria, organizzato da Esero Italia. Lo slogan è stato «*Nuove idee per parlare di Spazio nelle tue lezioni*». Stasera alle 21 lo spettacolo "Vita da stella" con visita del percorso museale. «*Siamo felici e onorati di ospitare il corso Esero*», dichiara Pietro Di Lorenzo, responsabile del servizio educativo del Planetario di Caserta.

Maria Beatrice Crisci

ONDAWEBTV
www.ondawebtv.it

Incontri socioculturali

Sabato 5 ottobre

Piedimonte Matese, Museo civico, h. 18,00. **Ceramiche del museo e del territorio**, teatralizzazione **E venne re Ferdinando II e A tavola col re Borbone**, buffet di cibi dell'epoca

Marcianise, Palazzo Argenziano (Piazza Umberto) ore 21,00, il Club Etnie organizza **Comizi all'Umanità**: 6 attori leggono 6 discorsi socio-solidali memorabili di sei uomini illustri del '900

Domenica 6

Caserta, Belvedere di S. Leucio, h. 10,30. **Silk jazz session e A tavola col re Lazarone**

Valle di Maddaloni, Ponte dell'Acquedotto carolino, h. 15,00-19,00. **Camminando sulla via d'acqua e La favola dell'acqua e del ponte incantato**

Sabato 12

Caserta, Reggia, h. 10,30, **Vite segrete - Ferdinando e Carolina** visita guidata, teatralizzazione in costume

Maddaloni, Museo Civico, h. 15,00-19,00. **Conoscere la ceramica nei luoghi storici; Visite guidate; A tavola col re Borbone**, buffet di cibi dell'epoca

Domenica 13

Valle di Maddaloni, Ponte dell'Acquedotto carolino, h. 10,30 - 12,30, **Camminando sulla via d'acqua**, visita gui-



Musei & Mostre

- **Caserta: Caserta:** alla Reggia **Da Artemisia a Hackert - Storia di un antiquario collezionista** fino al 16 gennaio 2020

Da segnalare

- **Marcianise:** sabato 5, ore 21,00, a Palazzo Argenziano (Piazza Umberto) il Club Etnie organizza **Comizi all'Umanità**: 6 attori leggono 6 discorsi socio-solidali memorabili di 6 uomini illustri del '900

data a cura del Club Alpino

Spettacoli Teatro, cinema, concerti etc.

Sabato 5

Caserta, Istituto S. Agostino, h. 15,00. **Lezione dimostrativa** della Scuola di recitazione **Il pendolo**

Caserta, Duel Village, **Joker**, di Philip e Phenix: **Ad Astra**, di J. Gray; **Io Leonardo**, di J. Giamberti; **C'era una volta a...Hollywood**, di Q. Tarantino

S. Maria C. V., Centro sociale Spartaco, via Saraceni, h. 21,00. **Legno Pagina in concerto**

S. Maria C. V., Centro Culturale Il Pilastro, h. 20,00. **Lello Petrarca Trio**, con Lello Petrarca, piano, Vincenzo Faraldo, basso, Aldo Fucile, Batteria

Capua, Museo provinciale, h. 19,00. **In carne ed ossa - Mater Matutae, Mulieres Salernitanae, Femmine Napoletane**, performance teatrale

Sabato 5 e domenica 6

Caserta, Teatro comunale, **Felicità Tour Special Edition**, di e con A. Siani

Caserta, Teatro civico 14, h. 21,00. Alessandra Asuni in **Stanza Segreta**

Sabato 12 e domenica 13 Casapulla, Teatro comunale, via Fermi, **Due badanti sbadati**, regia di Jury Monaco

Domenica 13

Caserta, Reggia, Archivio di Stato, h. 11,30. **Folklore ed espressione al cembalo a Napoli e Madrid**, con Domenico Statuto clavicembalo

Sagre e fiere

Da venerdì 4 a domenica 6

Caserta, Palazzo Paternò, via S. Carlo, **Festa della Birra**

S. Maria C. V., Piazza Adriano, **Beer Food Music**

Aversa, **Festival del Buon vivere**

Da sabato 5 a domenica 6

Rocchetta e Croce, **Rocchetta Wine Fest**

Teano, **Festa del cioccolato**

S. Gregorio Matese, **La Patana re Copela**

Da venerdì 11 a domenica 13

Marcianise, Parco Padre Pio, **Vino in Festa 2019**

Portico, **Festival della Birra**

Da sabato 12 a domenica 13 Presenzano, **Sagra dell'uva e dei vini di Galluccio**

Teano, **Festa del cioccolato**

Domenica 13

Portico, **Festival della Birra**, con Ivan Granatino

Non solo aforismi

Pronto soccorso

Bolgia infernale
medici in trincea
gente in apnea.

Sala d'attesa
arrivi strazianti
urla laceranti.

Verde giallo rosso
codici attenzionati
parenti addolorati.

Degenti codificati
soccorsi approntati
interventi mirati.

Pronto Soccorso
tempi allungati
attese protratte.

Gironi danteschi
barelle sguscianti
sedie ruotanti.

Pronto soccorso
malati in protezione
parenti in apprensione.

Ida Alborino

ROMANO
PARRUCCHIERE
SOLARIUM

CASERTA
VIA R. DE MARTINO 22

romanoparrucchiere@libero.it
0823352400 ~ 3663620962

Le oltre trecento pagine del libro di Carlo Biagio Massimo, *Il dramma delle popolazioni lungo la Linea Gustav nel vortice del Secondo conflitto Mondiale, settembre 1943 - maggio 1944* (Formia, D'Arco Edizioni, 2015), alla seconda edizione quest'anno, sono in gran parte dedicate alla ricostruzione delle vicende belliche che coinvolsero le popolazioni civili nei territori attraversati dalla Linea Gustav e compresi tra la piana del Garigliano e il basso Frusinate. Il libro costituisce un contributo alla conoscenza di vicende poco note che riguardano, nel settore occidentale, la prima linea della Gustav, dove lo

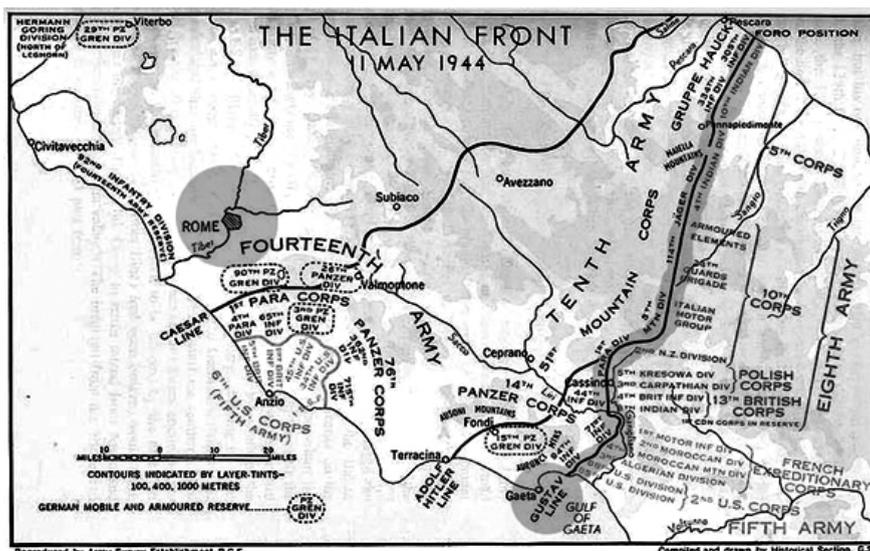
scontro fu particolarmente duro e cruento. Grazie a questo lavoro veniamo a conoscenza di numerose vicende poco note, ricostruite con l'apporto di una consistente quantità di notizie e testimonianze diverse, frutto di una tenace opera di raccolta documentaria svolta dall'autore nell'arco di molti anni.

Rispondendo all'intento didattico e divulgativo espresso nella dedica iniziale ai lettori, tutta una prima parte del libro è dedicata al riassunto delle principali fasi e vicende della storia dell'Europa e dell'Italia dal primo dopoguerra fino agli avvenimenti che seguono immediatamente l'armistizio dell'8 settembre 1943 e l'occupazione tedesca dell'Italia. Si tratta di una sintesi che introduce il lettore alla parte più originale e importante della ricerca, quella dedicata agli avvenimenti che si svolsero nei territori citati dopo l'8 settembre e che si protrassero ben oltre lo sfondamento della linea *Bernhardt* da parte degli Alleati, avvenuto nella seconda decade di dicembre del 1943. Per altri cinque mesi, dopo la liberazione di San Pietro Infine, le popolazioni dei comuni di SS. Cosma e Damiano, Castelforte, Esperia, del Cassinate e del basso Frusinate subirono le conseguenze di una guerra totale feroce e devastante. Massimo ricostruisce nel dettaglio gli avvenimenti, avvalendosi di un ricco e articolato materiale documentario costituito da fonti diverse, tra le

quali ci sono anche numerosi testi di letteratura d'occasione e una ricca memorialistica che restituisce il senso di quanto queste vicende abbiano pesato nella vita e nella memoria delle persone. La conoscenza diretta di luoghi e testimoni fa sì che la narrazione dell'autore risulti particolarmente animata, ricca di episodi e circostanze che sono importanti per ricostruire il clima della guerra e i comportamenti sia dei soldati che della martoriata popolazione civile.

Nel racconto acquistano rilievo, in particolare, le donne che compiono numerosi atti di coraggio, sfidando i soldati e riuscendo anche a far prevalere le loro ragioni, come avviene nel caso della nonna dell'autore, Adelina, che non esita a insultare pesantemente un ufficiale tedesco a difesa di suo marito. Fino al dicembre del 1943 le vicende della guerra sul fronte del Garigliano ricalcano quelle di cui furono vittime le popolazioni del Casertano, tra le quali c'è la grande razzia degli uomini che avvenne a partire dal 23 settembre e della quale si riportano importanti testimonianze, così come rilevanti sono le parti del libro dedicate agli atti di resistenza compiuti da gruppi di patrioti o quelle che riportano gli elenchi delle vittime dei bombardamenti anglo-americani, e delle azioni omicide dei soldati tedeschi. Tutta la parte centrale del libro descrive, con precisi e continui riferimenti a luoghi e

La guerra ai civili lungo la Linea Gustav



Reproduced by Army Survey Establishment R.C.E.

Compiled and drawn by Historical Section, G.S.

date, le vicende belliche nelle quali furono coinvolte le popolazioni civili, una procedura che consente una visione analitica dello svolgersi dei fatti.

Attraverso la ricostruzione degli eventi, con cadenze quasi quotidiane, si arriva al gennaio del '44, quando gli anglo-americani tentarono una prima volta, inutilmente, di liberare i centri di SS. Cosma e Damiano e Castelforte, con la conseguenza che furono ancora una volta i civili a pagare il prezzo più alto del massiccio attacco alleato. Questa situazione si sarebbe ripetuta ancora diverse volte nei mesi successivi ai danni di una popolazione stremata e disperata a

causa dei morti, delle distruzioni, della fame e delle malattie. Ai bombardamenti aerei e ai cannoneggiamenti terrestri si aggiunsero, agli inizi di aprile, anche i colpi dei cannoni delle corazzate ancorate al largo di Gaeta e non mancarono nemmeno i rastrellamenti della milizia fascista e dei carabinieri saloini a rendere ancora più dolorosa la situazione. In queste terribili condizioni le popolazioni resistettero fino al mese di maggio, quando ebbe inizio l'offensiva alleata di primavera. Con la "quarta battaglia di Cassino", alla fine, le forze alleate, tra le quali un ruolo determinante fu svolto dalle truppe magrebine del generale Juin mandate in avanscoperta, ebbero la meglio, non senza avere ulteriormente devastato il territorio. L'11 maggio del 1944 ebbe inizio l'attacco finale che si sviluppò su un fronte di oltre 40 chilometri e durò più di una settimana. Dopo la liberazione si aprì una fase di pace amara per i civili, fatta di stenti e nuove angosce, cui si aggiunsero le violenze e gli stupri dei *gums* alle quali sono dedicate numerose pagine che raccolgono i racconti delle vittime. Il libro riporta, in conclusione, numerose testimonianze che danno il senso della drammaticità degli avvenimenti e aggiungono nuovi elementi per conoscere più a fondo questa che fu una delle fasi più difficili e dolorose della campagna d'Italia.

Felicio Corvese



Optometria
Contattologia

Dal 1976
al Vostro
Servizio

Via Ricciardi 10
TeleFax 0823 320534

www.otticavolante.com
info@otticavolante.com



tipografia
civile

via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

Favole e altre storie

Vanna Corvese

Pablo e la sua ombra



Pablo è un gatto speciale (ma forse ogni gatto è speciale). È rosso di pelo e ha gli occhi verdi che socchiude obliqui quando se ne sta nel suo beato dormiveglia in qualche posto tranquillo del villaggio di pescatori. Quando era un micino piccolo e arruffato è stato allontanato dalla mamma e non l'ha più ritrovata. Un vecchio pescatore gli ha dato quel nome spagnolo, perché suo fratello di nome Paolo era emigrato in Argentina, e laggiù il suo nome si traduce Pablo, così firmava le cartoline che inviava al paese. Anche il gatto ha l'istinto del viaggiatore, va sempre in giro da solo, imparando a conoscere ogni palmo di terra tra la spiaggia e le colline dell'interno. I topi lo evitano, riconoscendo in lui un possibile predatore, ma Pablo non sembra interessato a quei roditori, piuttosto adocchia gli uccellini e gradisce qualche assaggio di pesce. Lui si comporta come un re d'altri tempi, non dà confidenza a nessuno, però fa un'eccezione per Gustavo, che insegna nella scuola elementare del villaggio e nel tempo libero va a pescare. Il gatto è l'unico essere vivente capace di starsene tranquillo accanto allo zainetto del maestro, rispettando il silenzio, che - come si sa - è necessario ai pescatori. Così sono diventati amici. Qualche volta Gustavo gli porge con gentilezza un pesciolino. Solo allora Pablo sussurra un piccolo miagolio di ringraziamento.

In quei momenti di solito è presente la sua ombra... già, perché da qualche tempo quella se ne va spesso per conto suo: all'alba si allunga, senza staccarsi da Pablo, ma dopo mezzogiorno si accorcia, acquattata tra le zampe del felino, pronta a balzare lontano, mentre il silenzio regna sovrano.

Nel villaggio alla fine dell'estate arrivano gli ultimi turisti, attratti dal mare e dai boschi dell'interno. I ragazzi dopo un rapido tuffo esplorano la campagna, sognando piccole avventure: inseguono lucertole, studiando i cambiamenti dei loro percorsi, oppure trovano un uccellino caduto dal nido e lo curano; a volte scoprono un ruscello che forma uno stagno e si divertono a osservare le piccole creature che vi abitano. Tra le felci si possono nascondere serpenti velenosi, perciò ognuno si arma di un bastone, chissà se saprà usarlo per difendersi... Gli adulti preferiscono starsene sulla spiaggia o nella pineta; qualcuno decide di visitare i misteriosi sotterranei del castello medievale; molti si recano nei paesi vicini, e per questo si rivolgono a Gioacchino il vigile, capace di dare indicazioni precise su tutte le località interessanti, soprattutto sui ristoranti che lui ha sperimentato personalmente, perché è un buongustaio, come il suo fedele cane Leo.

Il gatto segue altri percorsi e - come si è detto - non sempre la sua ombra lo segue.

(1. Continua)

Liberi

Mary Attento

In libreria dal 27 settembre, in occasione dello Sciopero Mondiale per il Clima, "Greta e il pianeta da salvare", un *instant book* per bambini scritto da Christiana Ruggeri ispirandosi alla 16enne attivista svedese Greta Thunberg, paladina nella lotta ai cambiamenti climatici, e che ha il suo 'naturale' epilogo in un originalissimo progetto finale: l'*#EarthBookTeam*, una squadra di piccoli lettori green con l'obiettivo di realizzare *#UnAlberoUnaScuola*.

«Non c'è un pianeta B», infatti, e i *#GreenHeroes* della Squadra del Libro per la Terra si devono prodigare in mille piccoli gesti, sui banchi di scuola e a casa, per aiutare il nostro pianeta. Ma come abbassare la febbre che colpisce la Terra a causa dell'inquinamento? Con le conoscenze e le azioni quotidiane, diventando 'Eroi per il pianeta' da casa nostra e con gli amici. *«La rivoluzione comincia dalle piccole cose»* avverte Greta ed ecco che, con i loro piccoli gesti *green* di ogni giorno, i bambini possono diventare protagonisti e trasformarsi in "infermieri per il pianeta", curarlo e averne cura, rispettarlo e rimproverare chi non lo fa. E dato che *«gli alberi sono i migliori alleati del genere umano»* nell'ultimo capitolo viene proposto *#UnAlberoUnaScuola*, perché avere un amico "con le radici piantate a terra" significa combattere lo smog dell'aria che respiriamo: *«il passo più grande che un bambino può fare contro l'inquinamento è piantare un albero»*. Diventare eco-eroi, perciò, significa aiutare la Terra, essere pronti a lottare fino allo stremo per proteggerla; significa riportare in buona salute la terra e i suoi abitanti, salvarla da casa propria, da scuola, ovunque, ogni giorno con le azioni giuste, con i cambiamenti quotidiani e con l'adozione di soluzioni eco.

Questo vademecum, edito da Il Glifo e illustrato da Ilaria Perversi, indica dunque come fare, mediante una gioiosa e colorata conversazione con Greta, qui pensata come un'alunna della scuola primaria scesa in campo per il pianeta. *«Il libro "Greta e il pianeta da salvare" è il mio primo, illustrato, per bambini. Un omaggio ai piccoli, coetanei della mia Grace: un'idea per i genitori e per gli insegnanti, per dare risposte 'ecologiche' ai cambiamenti climatici»*, spiega l'Autrice, *giornalista degli esteri del Tg2*.

Per entrare nella Squadra del Libro per la Terra ci sono varie opzioni: andare in libreria e acquistare i consigli 'verdi' per diventare veri supereroi ecologici; scrivere a *EarthBookTeam@gmail.com* per info (mamme, papà e scuole); seguire la pagina Facebook "Earth Book Team, La squadra del libro per la terra" (<https://facebook.com/EarthBookTeam/>) dedicata al libro e al suo progetto *#UnAlberoUnaScuola*.

Mary Attento

L'autrice sarà a Caserta venerdì 8 novembre alle ore 17 per presentare il libro a La Feltrinelli (Corso Trieste 154) con Raffaele Lauria, responsabile WWF Caserta; Matteo Palmisani, delegato LIPU Caserta; e il Team Fridays For Future Caserta.



Christiana Ruggeri
Greta e il pianeta da salvare
Il Glifo Edizioni pp. 96 euro 13

L'ultimo fantino

«In mancanza di cavalli, trottono gli asini»
(Proverbio toscano)

Qualche domenica orsono alle falde dei Tifatini, nella frazione di Santa Barbara, si è disputato "Il Palio degli asini", il clou di una manifestazione folkloristica organizzata dal Comitato per il Recupero e la Valorizzazione delle Antiche Tradizioni del Monte Tifata. L'appuntamento settembrino con la gara degli asinelli è giunto al decimo anno, ma la competizione ha radici lontane nel tempo e, grazie al Comitato, è stata salvata dall'oblio dopo una interruzione di oltre mezzo secolo. Lo testimoniano gli anziani che, commentando la festa, ricordano quando, da giovani, la corsa animava le contrade di questi casali alle falde del Tifata, abbinando un momento ludico/sportivo alla festività religiosa dell'Ascensione che apre la stagione estiva.

Recatomi sul posto molto per tempo, osservo i febbrili preparativi della moderna competizione che si svolge su un percorso di terra battuta, appositamente realizzato con gli accorgimenti necessari per salvaguardare la sicurezza dei concorrenti, degli spettatori e degli animali. Nell'attesa, giro a piedi, in compagnia di cari amici di Casolla, per le antiche stradine dei borghi pedemontani, tra collere e palazzi baronali, con gli occhi dell'archeologo in cerca dei segni e delle testimonianze di antichi fasti, seguendo l'antico percorso della corsa degli asini, svoltasi sino alla fine degli anni Cinquanta, da Staturano (limitrofo a Santa Barbara), a Piedimonte di Casolla e poi a Casolla. Giunti nelle vicinanze del Palazzo Cocozza di Montanaro (suggestivo edificio nobiliare, sorto alla fine del Medioevo), uno degli amici, come fulminato da un flash della memoria, mi propone di parlare con l'ultimo dei fantini della storica "Corza de 'i ciucci". Siamo fortunati, l'ottuagenario mastro Antonio Fusco, tutt'ora da tempo in pensione, abita lì vicino ed è in casa. Ci accoglie con bonomia sotto il fresco pergolato di rigogliosi kiwi, invidia dei passanti.

Si distendono le rughe del suo volto quando lo invitiamo a raccontare le sue imprese di improvvisato fantino, risalenti ad oltre mezzo secolo fa e, tra convenevoli e bibite fresche, si scioglie in piccanti confidenze: «All'epoca nella mia stalla avevamo due asini, quello di mio padre, venditore ambulante, che tirava il carretto della frutta, e quello di mio nonno, adibito per lo più a portare carichi sulla soma per i sentieri irti della collina facendo la spola tra la casa e i campi». Piccola pausa, e continua ridendo: «Ricordo ancora quella volta che, per aver corso in goppa all'asino di mio padre, cavalcandolo a pelo,

mi ridussi a camminare a gambe larghe per un mese, a causa dello strofinio sulla sua ruvida schiena». «Ma ha vinto mai?», lo incalzo. «L'ultima corsa», ci racconta, «si svolse nel 1959, e la vinsi io, con la collaborazione di un maniscalco, che di asini se ne intendeva». Continua concentrandosi nel ricordo: «Quello scomato del maniscalco mi aveva procurato una sella - ma non accampò diritti sulla mia vincita di ben 500 lire - e preparò il pastone energetico per l'asino di mio nonno, avvezzo ai percorsi accidentati».

«**Eravamo 6 o 7 fantini con altrettanti asini** provenienti dai borghi vicini, allineati alla partenza», continua gesticolando, «e allo sparo della bomba-carta che dava inizio alla competizione, l'asino che montavo si alzò sulle zampe posteriori come fosse un cavallo purosangue, ragliò forte... non sapendo nitrire», qui ridiamo, e subito riprende: «e scalciano si avviò a capofitto per le strade del paese». Animandosi, pare rivivere quei momenti e continua: «Non ci furono bisogno di incitamenti o di bastonate che, comunque, gli spettatori che facevano ala lungo il percorso distribuivano con fruste improvvisate a piene mani sia agli asini concorrenti che ai fantini: correva come avesse il diavolo in corpo e quelle strade che per una vita aveva percorso a passo lento, le divorò in pochi minuti. Al traguardo», conclude, «ci vollero due persone per fermare l'asino tenendolo saldamente per le briglie, e potetti scendere ringraziando San Rufo Vescovo e Martire di essere giunto indenne alla fine della competizione». «Si seppe poi cosa gli aveva dato da mangiare?», chiedo incuriosito. «Quel figliodibuonamamma del maniscalco», indica lontano col dito rispondendomi, «a



rischio di far crepare l'asino o di farmi rompere l'osso del collo, aveva fatto ingollare al povero animale della crusca impastata con un litro di marsala all'uovo!». E qui ridiamo di cuore... ma poi ci resta in bocca dell'amaro.

Salutato questo simpatico personaggio, passeggiando ancora e facciamo le considerazioni sui tempi che cambiano, sulla mitezza dei somari e sulla loro esistenza passata al servizio degli uomini che sa di eroismo: solo ora che son diventati una rarità, finalmente vengono trattati col dovuto rispetto, anche nella moderna competizione. Quando l'uomo si accorse delle qualità dell'asino, afferma Danilo Mainardi, «esso divenne l'animale da sfruttare per ogni durissimo lavoro: trasportare pesi e persone, muovere le mole dei molini... aiuto della gente più misera perché tutti potevano permetterselo... una macchina economica e resistente, frutto di una evoluzione adattativa dura ed estrema». «Mi sembra di vederne spuntare la testa da uno di questi muri diroccati, come facente parte del paesaggio che ci scorre accanto...», conclude uno dei miei accompagnatori, «una bestia così versatile... trovata buona anche per trottare».

Luigi Granatello

50 racconti di Attilio Del Giudice

L'uccellaccio di Kafka

L'ultima produzione letteraria di Attilio Del Giudice, della cui poliedricità artistica i lettori ben, è intitolata *L'uccellaccio di Kafka* (Caffèor-chidea, 2019). Cinquanta racconti dedicati al figlio Alessandro, preceduti dalla citazione di una parte del romanzo di Goffredo Parise "L'odore del sangue" (1979, Rizzoli). Ed emorragie di sangue colore porpora sembrano propagare da perenni ferite esistenziali, nelle storie di



“eros e thanatos” che si snodano efficacemente e drammaticamente anche all'interno di altre storie. Appaiono a me, attenta fruitrice del blog di tre pittate quotidiane che l'autore conduce dal lontano 2008, la loro attenta trasposizione nella forma della scrittura. Con ironia e cinismo probabilmente esasperato, trama dopo trama Del Giudice racconta la vita reale, con una rara intransigenza anche nei confronti di se stesso. E se è condivisibile la frase che «Dentro ogni persona cinica c'è un idealista deluso» (George Dennis Patck Carlin, attore e sceneggiatore scomparso nel 2008), probabilmente l'intenzione generosa dello scrittore è quella di raccontare ogni disagio e ogni sofferenza, percepita con elevata sensibilità, per in-

Lampronti Gallery alla Reggia Da Artemisia a Hackert



Fra i protagonisti assoluti degli anni prodigiosi tra il 1600 e il 1700 ci furono i pittori italiani che incrementarono Roma di un clima fecondo di eventi culturali, trasformando il suo mondo artistico in un centro di curiosi, intellettuali, viaggiatori ed eredi della aristocrazia europea; ed è su questo periodo che si concentra la mostra "Da Artemisia a Hackert", inaugurata il 16 settembre alla Reggia di Caserta (dove resterà fino al 16 gennaio 2020), organizzata dalla Lampronti Gallery e coordinata da Vittorio Sgarbi. Oggi, infatti, è la Reggia di Caserta il fulcro per gli osservatori che arrivano nella nostra provincia per conoscere la storia dell'arte borbonica, che esplose con regalità da uno dei monumenti più conosciuti al mondo e patrimonio dell'Unesco.

L'idea di questa esposizione nasce da Mauro Felicori, che va in missione a Londra alla ricerca dell'anello mancante della collezione sui porti borbonici, il dipinto di J. P. Hackert "Il Porto di Salerno visto da Vietri", e incontra Cesare Lampronti, famoso antiquario romano, col quale decide di allestire una mostra non su un autore o una scuola, ma sulla figura dell'uomo antiquario. L'antiquario è colui che entra in contatto con un'opera d'arte e interviene per riportarla nel suo contesto originale; ovvero, con le parole di Lampronti, «*Chi è disposto a sacrificare la propria sfera privata per acquisire o difendere un'opera di cui è innamorato*». Nato nel 1942, Cesare Lampronti è antiquario di terza generazione; l'attività, infatti, fu intrapresa nel 1914 da suo nonno e poi proseguita dal padre. Poi, nonostante il fatto che negli anni della seconda guerra mondiale e delle leggi razziali il patrimonio di famiglia fosse stato pressoché distrutto, Cesare incomincia ad occuparsi della galleria di Roma in Via del

Babuino dal 1961. Nei 50 anni seguenti, partecipando alle varie aste internazionali tra Londra, Parigi, New York, riesce a riportare nel nostro paese opere disperse durante il periodo bellico. Recupera così dall'estero circa 12.000 dipinti, arricchendo il patrimonio artistico italiano, ma, deluso dal clima di diffidenza, nel 2012 sposta la sua galleria da Roma al centro di Londra. Comunque, come ha scritto Vittorio Sgarbi, coordinatore della mostra, «*L'arte italiana non esce dal nostro paese se non occasionalmente e con molte restrizioni, mentre ritornano in Italia opere che non c'erano mai state o che erano uscite in tempi lontani, tutto questo senza riconoscimenti da parte dello Stato*», e la collezione Lampronti è una di queste.

La mostra della Lampronti Gallery è una delle più importanti viste negli ultimi anni alla Reggia di Caserta per numero di opere e artisti; non bastasse, la Reggia riceve in dono due opere di assoluto valore: il "Martirio di Sant'Agata" di Salvator Rosa e il "Ritratto del Cardinale Antonelli" di Pompeo Batoni. Anche l'allestimento è spettacolare: il visitatore all'ingresso degli Appartamenti inizia un percorso in cinque sezioni, che parte con "Betsabea al bagno" di Artemisia Gentileschi per proseguire con opere del Canaletto, di Bellotto, Guardi, del Cavalier d'Arpino, Antonio Joli, Mattia Preti, Salvator Rosa e Gasparre Vanvitelli, padre di Luigi (e, come ha notato la nuova Direttrice della Reggia Tiziana Maffei, vedendole si capisce «*quanto la pittura paesaggistica del padre Gasparre abbia influito sul figlio, pittore e architetto che progettò la Reggia e il suo magnifico scenario*»). Per finire le opere di J. P. Hackert,

pittore di corte del re Ferdinando IV di Borbone; rappresentava per il Regno di Napoli il genio delle vedute paesaggistiche e a lui il re commissionò le vedute di tutti i porti del Regno, seguendo le orme di Luigi XV di Francia che, nel 1753, aveva chiesto al suo pittore di corte Vernet di realizzare "I porti di Francia". Il progetto tenne impegnato Hackert per circa dieci anni, dal 1787 al 1797; l'impresa prevedeva almeno 18 dipinti, ma in seguito agli eventi del 1799 solo 17 entrarono a far parte della collezione borbonica, mentre tre dipinti non ancora acquistati dal Re rimasero ad Hackert, che li portò con sé in una villa sulle colline di Firenze. I tre dipinti rappresentavano Forio d'Ischia, Manfredonia e Salerno; i primi due sono ora nel Palazzo Reale di Caserta, ma devono essere opere di scuola, datate 1789 e 1790, mentre il Porto di Salerno, datato 1797, a causa del precipitare degli eventi rivoluzionari non fece in tempo a passare nella collezione reale. Ed è questo il dipinto selezionato dalla Lampronti Gallery che riceve l'onore di essere ammirato da solo in una sala della Reggia fino a gennaio 2020.

Questa esposizione rappresenta la pienezza dell'arte italiana, ed è una finestra sul mondo internazionale dove né restrizioni, né vincoli, né problematiche burocratiche impediscono di ammirare e conoscere non solo l'arte, ma la storia travagliata di opere finalmente palesi.

Tilde Piero

durre il lettore a interpretare l'involuzione verso la quale sembra precipitare l'intero universo.

La lucidità e l'asprezza di alcune espressioni dei protagonisti, a ognuno dei quali è conferito un ruolo determinante, evidenziano la consistenza figurativa preesistente nella mente dell'autore. Ho letto con stupore uno dei primi racconti, "L'odio", nel quale in modo inquietante e apparentemente plausibile viene descritto il sentimento di una figlia nei confronti della madre, immaginata traditrice del marito con Giacomo Leopardi. Nell'odio alimentato dall'ignoranza più elementare, il confine tra realtà e immaginazione è labile e potrebbe lacerarsi, quando la realtà è rivoltata nel tempo e col tempo. Oscure e pretestuose sono le ragioni ridiventate attuali dell'odio razzista seminato qua e là da tutti coloro che consapevolmente o meno negano l'arricchimento derivante dall'accettazione della diversità, per una serie di motivazioni inaccettabili. «*Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani*» affermava Antonio Gramsci, e nel racconto "Le comarelle" il pensiero sembra procedere per immagini, nelle quali le si-

tuzioni sono fondate su equilibri che si reggono sul vuoto. Una moglie ed una figlia assistono all'omicidio crudele del loro marito-padre nei confronti di due carabinieri. Dopo circa otto mesi, l'assassino sarà ucciso da mano ignota. Raccolta in un dolore asciutto, la figlia pensa che «*.. la madre si sarebbe fatta trucidare per il marito suo. L'uomo più bello del mondo diceva ... il male che ha fatto Mimì a tanta gente io lo conoscevo ... credimi mi avvelenava l'anima ma la catena che mi legava a lui non si sarebbe mai potuta spezzare*». Del Giudice svela dinamiche di situazioni drammaticamente ricorrenti di donne che amano delinquenti anche accertati. Una specie di sindrome di Bonnie e Clyde, da cui derivano relazioni riprovevoli di soggetti psicotici. Antonella d'Agostino (nata a Mondragone provincia di Caserta) ex compagna del pluricriminale Renato Vallanzasca e sua seconda moglie fino all'anno scorso affermò in una intervista nel 2010 che lei e Renato erano "l'aria l'uno per l'altra" e continua ancora a lottare perché escia dalla prigione. "Ad maiora semper" allo scrittore.

Silvana Cefarelli

La Stagione 2019/20 del Teatro Comunale Parravano Felicità tour - special edition

La stagione del Teatro Comunale Parravano si apre questo fine settimana, da venerdì 4 a domenica 6 ottobre, con "Felicità tour - special edition", spettacolo del quale è autore, regista e interprete Alessandro Siani, che si impegna in una sorta di "one man show" della durata di 120 minuti, suddiviso in due atti. Infatti, in "Felicità tour" Siani, dopo gli impegni cinematografici e "Il principe abusivo a teatro" con Christian De Sica, ha scelto di ritornare al monologo dal vivo. La spinta, ha dichiarato, è nata dalla voglia di «potersi confrontare con il pubblico, dato che lo spettatore è l'unico metronomo della vita di un artista»... Questo viaggio artistico Siani non lo affronta da solo, ma è accompagnato dal maestro e compositore Umberto Scipione, che riproporrà dal vivo le musiche delle tappe cinematografiche della carriera di Siani, da "Benvenuti al Sud" al "Principe Abusivo", "Si accettano Miracoli", "Mister Felicità". I monologhi saranno l'occasione per raccontare il "dietro le quinte" delle pellicole citate; ma anche l'opportunità di parlare delle differenze tra Nord e Sud o tra ricchi e poveri e per sviscerare le manie di una società divisa tra ottimisti e pessimisti, tra disperati e sognatori disoccupati. Tutto questo, assicura Siani, con un unico obiettivo: «divertirsi insieme».

Ma in occasione dell'apertura della stagione teatrale è d'uopo dar conto dell'intero cartellone e quindi, riservando agli articoli di presentazione del singolo evento l'approfondimento, ecco il programma della stagione 2019/20 del Teatro Comunale Parravano, che prevede tre sezioni - "Grande teatro", "Contemporanei", "Danza" - oltre a un "Evento speciale" che, diciamo subito, è "La cantata dei pastori" di Peppe Barra (anche regista e interprete) e Paolo Memoli, che verrà rappresentata giovedì 2 e venerdì 3 gennaio 2020.

Gli spettacoli della stagione principale, quella denominata "Grande Teatro", an-

In scena

dranno in scena sempre dal venerdì alla domenica; dopo l'esordio di questo fine settimana con Siani sarà la volta, dal 6 all'8 dicembre, de "I Soliti Ignoti" di Mario Monicelli, Cecchi D'Amico e Age&Scarpelli, che, nell'adattamento teatrale di Antonio Grosso e Pier Paolo Piciarelli, vedrà tra gli interpreti Vinicio Marchioni e Giuseppe Zeno, per la regia Vinicio Marchioni.

Il 2019 chiuderà - dal 13 al 15 dicembre - con il "Don Chisciotte" di Francesco Niccolini, con Alessio Boni e Serra Yilmaz per la regia di Alessio Boni, Roberto Aldorasi, Marcello Prayer, e il

2020 aprirà - dal 17 al 19 gennaio - con le "Mine Vaganti" di Ferzan Ozpetek, che ne cura anche la regia, mentre sul palco vedremo Francesco Pannofino, Paola Minaccioni, Arturo Muselli e Giorgio Marchesi.

Febbraio sarà un mese intenso: dal 7 al 9 Silvio Orlando sarà il protagonista di "Si nota all'imbrunire" di Lucia Calamaro, anche regista dello spettacolo; dal 14 al 16 saranno Gianfelice Imparato, Carolina Rosi, Nicola Di Pinto e Massimo De Matteo gli interpreti di "Ditegli sempre di sì" di Eduardo De Filippo, con la regia di Roberto Andò; dal 21 al 23 Alessandro Preziosi sarà il "Vincent Van Gogh" di Stefano Massini, con la regia di Alessandro Maggi. L'ultimo spettacolo in tabellone vedrà impegnati, dal 6 all'8 marzo, Angelica Ippolito e Carlo Cecchi, questi anche come regista, nella rappresentazione di due atti unici di Eduardo De Filippo, "Dolore sotto chiave" e "Sik Sik l'artefice magico".

Il primo appuntamento della sezione "Contemporanei", il 18 novembre, è con Ezio Mauro e il suo "Berlino, cronache del muro". "Contemporanei" prosegue il 21 gennaio con Mimmo Borrelli, autore, regista e interprete di "Malacrescita", e termina l'11 febbraio con "Le braci" di Sandor Marai, interpretato da Renato Carpentieri e Stefano Jotti per la regia di Laura Angiulli. Infine, due gli spettacoli di danza: il 15 novembre "Vivianesque" di Gennaro Cimmino e il 17 marzo la "Serata Stravinskij" di Fredy Franzutti.

Menico Pisanti

Stagione Teatrale 2019/20 di Spazio X_Teatro Civico 14

Stanza segreta

Il TC14 nel corso degli anni ci ha abituati a tante influenze diverse; quest'anno per la Stagione Teatrale, le coordinate che caratterizzano il percorso sono legate alla... matematica. Emerge dal libretto pubblicato a cura del teatro, l'esigenza di giocare con la Trigonometria, con i tre assi X, Y, Z per individuare le relazioni tra gli spettacoli proposti e/o la relazione che meglio si confà alle proprie esigenze. I tre assi stanno ad indicare la sezione Prosa (X), gli eventi (Y), e la programmazione dedicata alle famiglie (Z). Sono previste speciali formule Carnet (abbonamento), la prenotazione agli spettacoli è obbligatoria.

Le compagnie e i vari nomi che si alterneranno sul palco, limitandosi all'asse X, quello della prosa, vanno da Sara Sole Notarbartolo (Taverna Est Teatro) che ha inaugurato la stagione con il suo *Carbonio*, ad Alessandra Asuni, in scena il weekend 5/6 ottobre; da Licia Lanera a Teatri Uniti; a seguire Khora Teatro, Gea Martire (Teatro Segreto); i padroni di casa Mutamenti/Teatro civico 14, Tonino Taiuti e Lino Musella (Casa del Contemporaneo), Teatro Insania, Fondazione Sipario Toscana, Elsinor - Centro di produzione teatrale, 20Chiavi Teatro, Carullo-Minasi / La Corte Ospitale, Virus Teatrali, Vulie Teatro, Fabiana Fazio (Progetto Nevrotika), Argot Produzioni / Teatro Eliseo / Nest Napoli Teatro Est. La programmazione è molto ricca e i contenuti degli spettacoli per tutti i gusti, vi terremo aggiornati nei prossimi numeri con la presentazione dedicata.

Se andate a teatro questo week-end (sabato ore 20, domenica ore 19), sarà in scena, come anticipato, Alessandra Asuni in "Stanza segreta", racconto autobiografico lungo tredici tappe, storia di un incontro di poteri magici e taumaturgici mescolati nei ricordi d'infanzia dell'artista sarda che acquistano il sapore del sacro nel gioco della memoria e del passare del tempo.

Matilde Natale



0823 279711



Società Editrice
L'APERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00



Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: 2 Skin s.r.l.s. Via G. M. Bosco - Caserta

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

Bruce Springsteen *Western Stars*

I lie awake in the middle of the night / making' a list of things that i didn't do right (traduzione letterale: mi sveglio nel cuore della notte / per fare un elenco di cose che non ho fatto bene)

“Somewhere North of Nashville”

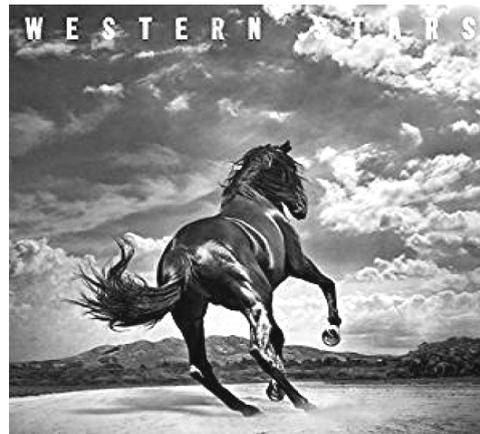
I woke to something you said/ That it's better to have loved, yeah, it's better to have loved (mi sono svegliato per qualcosa che hai detto / che è meglio aver amato, sì, è meglio aver amato)

“Moonlight Hotel”

Se per Bruce Springsteen ogni uscita discografica è un evento questo “Western Stars” ripagherà attese e desideri dei suoi estimatori. Per tanti buoni motivi. Il primo, certamente il più importante, è che siamo di fronte a uno dei migliori dischi della sua carriera. Il “boss”, in barba ai suoi 70 anni, si è sentito in dovere di realizzare un disco solista di sorprendente bellezza, che si richiama alle origini e all'influenza del pop californiano degli anni Sessanta e Settanta ma, al di là di un ritorno allo spirito della “sua” giovinezza, realizza un lavoro di una maturità oltre ogni possibile previsione. Al suo diciannovesimo disco in studio Springsteen è in linea con la recente, splendida, catartica esperienza a Broadway. Altro motivo per cui questo disco colpisce positivamente è che una delle peculiarità per cui Springsteen è conosciuto e apprezzato, ovvero la carica evocativa delle sue canzoni (tanto da accostarlo ad altri storici “storyteller” ameri-

cani come Woody Guthrie, Pete Seeger e Bob Dylan) in questo “Western Stars” si realizza in modo quasi paradigmatico. Con uno sguardo attento alle dinamiche sociali statunitensi le tredici tracce fanno risaltare le varie prese di posizione non di un osservatore privilegiato, ma di un artista che spende tutte le sue energie per farsi almeno delle domande se non tentare di capire i disagi e i mutamenti della realtà del suo paese. Springsteen si serve del viaggio come pretesto per inserire una “narrazione” e far entrare in scena tanti personaggi, che sono di volta in volta metafore per esprimere il suo punto di vista su situazioni che vanno molto oltre la specificità della realtà e della cultura americana. Infine “Western Stars” con la sua splendida copertina, un cavallo libero e felice in un classico panorama che più americano non si può, mette insieme in modo magistrale un mix dove musica popolare e musica colta coabitano in perfetta armonia.

A nessuno sfuggirà che Springsteen per la prima volta usa l'orchestra. Praticamente in ogni brano c'è un sapiente uso di archi e di violini ma anche quello che potrebbe fargli rischiare di avvicinarsi a Burt Bacharach alla fine non è che la trama del migliore pop d'autore che non va mai oltre le sue intenzioni. Il *corpus* delle canzoni in scaletta è perfetto. Scandisce luoghi e personaggi in una sorta di Grande Romanzo Americano dove i brani presentano vicende che potrebbero somigliare a quelle di tutti noi, perduti dietro un amore inconsolabile o alle prese con l'amarezza



della solitudine. Qui il musicista si prende sulle spalle la non facile impresa di voce narrante e la sua scrittura è “cinematografica” più che mai, con testi profondi e struggenti. E anche quando mostra le diverse facce della sua America, i suoi aspetti più contraddittori, ambigui o maledetti, lo fa sfidando anche l'enfasi e la retorica e in sussurro canta che quando tutti perdono, la sconfitta è di tutto un intero Paese. Ma qui viene l'ultimo motivo di grande interesse di questo disco: le canzoni (come quelle citate in esergo) sono sempre pervase da un messaggio di speranza, una fede incrollabile sulla possibilità, anche “politica” di far sì che si avverino i desideri di tutti. Un grande Bruce Springsteen. Buon ascolto

Alfonso Losanno

Non succede, ma se succede...

Il 10 ottobre avremo la possibilità di farci due risate di qualità nelle sale italiane. Arriverà infatti “Non succede, ma se succede...” (*Long Shot* il titolo originale), ultima fatica alla regia del bravo Jonathan Levine (*Fa' la cosa sbagliata e 50 e 50*). Il prodotto è confezionato con tutti i crismi del film che aspira a grandi incassi. È scritto molto bene. Tuttavia risulta evidente che il traino, l'attrattiva principale, sia quello che nel tennis chiameremmo il “confronto di stili” tra i due protagonisti.

Da un lato Seth Rogen (*Cattivi vicini*, *The Interview*), compagno di merende di James Franco, tozzo, grassoccio, buffo, spesso esilarante, lampante esempio del politicamente scorretto. Dall'altro Charlize Theron (*Monster*, *Atomica bionda*, *Prometheus*, *La moglie dell'astronauta* e molti altri ottimi prodotti), una delle più belle attrici di sempre, indubbiamente molto brava e, per coloro che hanno l'età per ricordarlo, fondoschiava cult degli anni '90 del celeberrimo spot Martini. Se tali discrasie tra i due attori non bastassero, ve ne sono altre tra i due in quanto personaggi: nel film lei è il Segretario di Stato USA, lui un giornalista con problemi a controllarsi.

Se quanto scritto fino ad ora non vi ha ancora convinti ad andare a vedere questo film, sappiate che la colonna sonora è variegata ma di gusto estremamente raffinato: spazia da Aretha Franklin a Mozart, da



Bruce Springsteen ai Boyz II Men. Inoltre, come in tutte le pellicole in cui troviamo Seth Rogen, c'è una pletera di “cameos”, o piccoli ruoli, affidati a star assolute di cinema e serie tv. Nel film appaiono infatti Lisa Kudrow (la Phoebe di *Friends*), Alexander Skarsgard (il vampiro più desiderato di sempre), Bob Odenkirk (lo strepitoso imbonitore Saul Goodman di *Breaking Bad* e *Better call Saul*), Andy Serkis (Gollum de *Il Signore degli anelli*).

Daniele Tartarone

Matera e Grottaglie capitali italiane d'Europa

Se **Matera vanta questa titolatura** nell'ambito culturale da circa 9 mesi e continuerà a farlo fino alla fine del 2019, Grottaglie ha avuto confermata, già da un anno, la vincita del titolo di *Capitale europea dello Sport* per il 2020 da parte di Aces Europe - associazione che raggruppa capitali e città europee dello sport. Ambedue città meridionali, appartenenti geograficamente la prima alla Basilicata, ma culturalmente all'area pugliese, a cui invece Grottaglie aderisce a pieno titolo, si sforzano di dimostrare le loro potenzialità legate a queste nuove valenze.

Per Grottaglie il 2019 è dedicato alla pianificazione strategica dell'area, soprattutto nell'ambito degli sport paralimpici e femminili, che uniscono i valori sportivi innati con quelli di inclusione e equità... Come il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano ha spiegato alla platea *«giocare da soli è il modo migliore per perdere prima di cominciare. Il gioco di squadra ha portato invece Grottaglie a essere la prossima Città europea dello Sport per il 2020. Siamo pronti a sostenere questo evento in ogni modo possibile»*. Ma Grottaglie quest'anno ha dimostrato di poter tener passo con Matera anche dal punto di vista culturale con un evento dedicato alla musica e al cinema, patrocinato da Apulia Film Commission e con la direzione artistica di Michele Riondino, diventato un autentico polo di attrazione artistica e culturale tra le splendide colline murgiane e i profondi orli di mare della penisola jonico-salentina. *«Una scommessa vinta grazie a una line up di eccellenze musicali e alle rassegne cinematografiche d'autore legate a musica e arte»*. A questa nuova edizione, Grottaglie ha riservato la stessa *venue* di sempre: le famose Cave di Fantiano, *«location dall'inestimabile valore paesaggistico, costellata di scenari mozzafiato: una ex cava di tufo ora divenuta un parco naturale dalle caratteristiche uniche, palcoscenico di eventi e manifestazioni culturali di rilievo nazionale»*. Il festival musicale intitolato in modo "bucolico" *Cinzella* (celebre *«accompagnatrice»* di uomini e di adolescenti nella cultura popolare tarantina) sta anche a ri-



cordare l'abbattimento entro il 2010 di ben 600 ovini contaminati dalla diossina a causa dell'Ilva. La terza edizione di *Cinzella* ha vantato, come al solito, grossi nomi italiani - Nu Guinea Full Live Band, Marlene Kuntz, gli Afterhours di Manuel Agnelli - e internazionali: gli americani Battles (cioè Ian Williams e Tyondai Braxton), White Lies, per presentare dal vivo l'ultimo album *Five* e i Franz Ferdinand nell'affollatissimo gran finale del 20 agosto. Abbiamo apprezzato assieme al pubblico vacanziero l'intimità di un'arena con due palcoscenici che, oltre a danzare, ti permette anche di star seduto, magari davanti a un piatto tipico e un bicchiere di vino pregiato, e anche le scalette si sono alternate in modo da consentirlo: la band cuneese Marlene Kuntz ha iniziato il concerto con una raccolta di *ballad* in acustico per poi esplodere nel suo tradizionale rock d'autore, così come ben si mescolano questi stili nella rassegna discografica anniversaria *Best & Beautiful* uscita di recente per omaggiare i primi 30 anni di attività. La spiacevole sorpresa è stata la scarsità della scaletta con cui i Franz Ferdinand si sono presentati al *Cinzella*: pur di non superare l'ora contrattuale di concerto, gli scozzesi si sono rifiutati anche di suonare il bis tanto sollecitato, scomparendo proprio dal Main stage nello stupore generale. Invece la sorpresa piacevole è stata la band Afterhours di Manuel Agnelli, arcinoto volto televisivo, ma che *live* conferma pienamente la fiducia accordatagli nel valutare e preparare tanti giovani artisti emergenti. Tra musica e sport questa è dunque Grottaglie, Capitale d'Europa 2020!

Corneliu Dima

Miti del Teatro (e alcune riflessioni)

Il 17 gennaio 1962 Nino Taranto, nell'appena rinnovato teatro Politeama di Napoli, presentò la novità di Giuseppe Marotta e Belisario Randone "Vado per vedove" per la regia di Lionello De Felice e con la seguente distribuzione dei ruoli: Eduardo Palumbo (Nino Taranto), Gennaro (Carlo Taranto), Concetta Mele (Vittoria Crispo), Giacinto Cammarota (Nello Ascoli), Graziella (Luisa Conte), Cuvliello (Nino Veglia), Adalgisa Sorrentino (Rina Mascetti), Filumena Pagliarulo (Gabriella Principe), Il giovane fidanzato (Gianni Ungaro), Carlo Figurella (Amedeo Girard), Giulia (Isa Danieli), Carmelo (Vittorio Bottone), Un cameriere (Ruggero Pignotti). Il successo è stato calorosissimo sia da parte del numeroso pubblico della "prima"



che da parte della critica. Le repliche hanno poi confermato questo successo e il botteghino del Politeama registrò incassi record per Napoli, ma eccezionali anche in senso assoluto. Ernesto Grassi scriveva sul quotidiano "Roma": *«La commedia è squadrata benissimo specie nel terzo atto, che è il migliore dei tre, e per quanto riguarda l'interpretazione (dopo aver lodato la regia di Lionello De Felice), Nino Taranto ha portato il peso massimo della commedia con bella e spigliata disinvoltura, applaudito spesso a scena aperta»*. Anche Mario Stefanile su *Il Mattino* non ebbe che parole di plauso sia per gli autori, che per gli interpreti: *«la commedia regge oltre che sulla trovata dell'inedito mestiere di Eduardo Palumbo, su una scoppiettante comicità appunto farsesca all'italiana, cioè con saporite e anche un po' grasse situazioni diciamo... alla boccaccesca... Al ritmo intrinseco del copione se n'è accordato un altro, proprio di questi comici*



In alto Rina Mascetti e Nino Taranto, a sinistra Isa Danieli, Amedeo Girard e Nono Taranto

Tra gli autori Luca Telese, Paolo Di Paolo, Luigi Bettazzi, Nicola Crocetti, Davide Rondoni. Chiusura con Peppe Servillo
Il Festival dell'Erranza a Piedimonte

Il pubblico accorso il 13 e 14 settembre al Festival dell'Erranza a Piedimonte

Matese è sempre più numeroso e affezionato. La settima edizione del Festival, dedicato a "Le Parole e l'Acqua", ha indovinato anche quest'anno la formula e il tema giusti. «L'acqua e le parole: entrambe vanno utilizzate in modo corretto e sapiente» sottolinea Roberto Perrotti, direttore artistico della rassegna culturale che questa volta ha inteso riflettere sulla dinamicità e sul potere della Parola e, per analogia, sull'inquinamento e sulla gestione delle risorse idriche, essendo anche l'Acqua, 6° dei 17 Obiettivi dell'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile, tra i focus della VII edizione.

Il Festival è partito con Anna Osann, coordinatrice di progetti dell'UE riguardanti il miglioramento dell'efficienza nell'uso dell'acqua e dei nutrienti in agricoltura, e con Massimo Gargano, direttore ANBI (Associazione Nazionale Bonifiche Irrigazioni). Poi il giornalista e scrittore Luca Telese è stato intervistato da Mary Attento sul suo ultimo libro "Cuori Contro" e, a seguire, Paolo Di Paolo si è soffermato su trame e personaggi dei suoi romanzi. A conclusione della serata, dopo il racconto dell'impegno sociale di S. E. Luigi Bettazzi,



l'incontro teatrale "L'uomo e la barca con gli occhi" di PierGiuseppe Francione, dal ciclo pittorico Homo Viator di Ciro Palumbo. Il 14 settembre, fin dal mattino, si sono susseguiti il medico autore di "Acqua malata" Nicola Santagata; il maestro pizzaiolo Franco Pepe; ancora, Salvatore Signore e Roberto Fratta, curatori della rubrica "Matese d'acqua dolce" su "Clarus", il biologo e scrittore Fabio Fiori; il grecista ed editore Nicola Crocetti; il poeta Davide Rondoni; il presidente della Fondazione Premio Napoli Domenico Ciruzzi con Maurizio Braucci, Orso d'argento per la sceneggiatura della Paranza dei bambini. In serata lo spettacolo "Parientes" con Peppe Servillo, Javier Giotto e Natalio Mangalavite, allietato dalla presenza del Premio Oscar Toni Servillo.

dell'arte ai quali piace più l'invenzione scenica e mimica d'estro che non la rigorosa obbedienza a una meccanica ortodossa, non che Nino Taranto sia voluto uscir fuori del personaggio marottiano, ché anzi egli si è sempre tenuto ligio al suo disegno, ma dico che agli umori del testo ha aggiunto parecchio della sua monellistica vivacità con un gioco d'occhi e di gesti che ha contribuito alle molte divertite risate del pubblico». Insomma, secondo il mio modesto parere, è stata ritrovata in quest'opera la validità di una certa formula per suscitare nel pubblico buonumore e ilarità. Capacità garantita anche dallo stesso spessore letterario dei racconti di Marotta e della sua notevole esperienza a ritrovare protagonisti imprevedibili di suggestive vicende, destinate a inserirsi in quel mito di Napoli che mai esclude sorprendenti casi, veri e talvolta inverosimili, non importa, destinati a rinnovare quella secolare favola di uomini, cose, fatti, episodi che costituiscono il filone anche poetico di un'avventura umana senza limiti di tempo e fedeltà di cronaca.

Nella folta schiera di quei personaggi cari alle preferenze dello scrittore, taluni dei quali costretti, per procurarsi il pane quotidiano, e via via possibilmente il companatico, a inventarsi un mestiere, ecco ora Eduardo Palumbo, impagabile animatore di questa che gli autori hanno giustamente indicato non come una commedia, ma come farsa all'italiana, cioè una comica intrecciata storia i cui motivi, le cui occasioni e i cui lieviti umoristici, non essendo

legati ai rigori di una rappresentazione in parte plausibile, convergono tutti, invece, per articolare e fondere gli sviluppi dello spettacolo sul filo del paradossale, di uno spunto che richiede nel rapporto fra il palcoscenico e la platea un'immediata intesa particolare, o meglio, un clima che renda occasionalmente reale e godibile l'irreale e l'improbabile. Nei personaggi ti senti intero, nel loro destino il tuo si adempie, le immagini che vanno sono la tua felicità che sosta un attimo e tosto si perde. Ascolti le parole di tenerezza e di pianto che avresti voluto dire e non hai saputo, vedi il volto della donna che avresti amato. Questo è il teatro. E se il momento incantevole che hai cercato silenziosamente, nella penombra della sala, si rivela come l'hai vagheggiato, se è di tuo gusto, allora commozione e applausi. Se non lo è, se qualcosa ti viene a mancare, se lo spettacolo non si addice, non risponde alla tua aspettativa, allora, irato, ti levi con gran dispetto. Perciò, e in questo senso, quella del teatro non è un'arte disinteressata, ma è anzi coinvolta fatalmente in una psicologia d'occasione. Il teatro è azzardato e bello, magico e battagliero: ricco come la vita stessa, di un mistero improvviso. E avviene anche che un grande poeta, talvolta vi approdi con le sue figure e le sue voci, e su quel tumulto poi, scenda la consapevolezza dell'uomo che si placa non nella vana illusione, ma nel distacco dell'adempita magia del teatro.

Angelo Bove

Salvatore d'Imperio: il contributo al Festival dell'Erranza

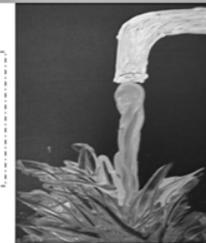
2019
VII edizione
"Le Parole e l'Acqua"



"L'Acqua è sacra" del ciclo pittorico #WakeUp esposta per la prima volta al Festival dell'Erranza

Domenico Di Mundo: il contributo al Festival dell'Erranza

2019
VII edizione
"Le Parole e l'Acqua"



"Acqua potabile"

esposta per la prima volta al Festival dell'Erranza

Descrizione

Anche l'arte è stata protagonista del Festival, con l'esposizione relativa al concorso nazionale "Obiettivo Acqua"; la mostra fotografica storica "Bonifica idraulica, impianti e reti irrigue" prestata dal CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura); il progetto europeo Horizon 2020 DIANA "L'irrigazione con i satelliti"; oltre a "L'Acqua è sacra", l'opera del ciclo pittorico *Wake Up* di Salvatore D'Imperio, e ad "Acqua potabile" di Domenico Di Mundo, esposte per la prima volta al Festival dell'Erranza. Oltre alle opere d'arte spontanee, alla settima edizione della rassegna è stata dedicata anche la canzone "Acqua", con testo del giornalista Pierantonio Toma e musica e voce del cantautore Lino Blandizzi.

Emanuela Cervo

All'Aperia la musica vola via...

Utilizzare per occasioni culturali i monumenti storici delle città, che restano deserti per molto tempo all'anno, è certamente un'ottima idea; ma non tutti i monumenti sono adatti a tutte le occasioni. È il caso dell'Aperia, che per la sua configurazione fisica impedisce agli spettatori di usufruire adeguatamente dei grandi concerti sinfonici.

È accaduto l'ultima domenica di settembre quando si sono esibiti l'Orchestra del San Carlo diretta da Zubin Mehta e il pianista Stefano Bollani: gli spettatori, per l'acustica insufficiente, hanno sentito solo un 60% del concerto, specie durante gli a solo del pianoforte e le parti dei violini, il resto si è volatilizzato tra le foglie dei lecci e i rami di cipresso circostanti. Il luogo è bellissimo, ma occorrono accorgimenti tecnici per rendere soddisfacente l'acustica quando si esibisce un grande complesso musicale. Il programma prevedeva brani abbastanza conosciuti e, a parte Mozart, dalla sonorità piena, a volte fragorosa, forse scelti appositamente per sopperire alla debole acustica. C'è stato, tuttavia, un intervento del maestro Mehta che ha al-

leggerito l'irruenza di certi accordi e dato più importanza alle parti più melodiche. Questo è accaduto non solo nel brano di Verdi (*Overture dei Vespri siciliani*), nel quale sono stati smorzati gli entusiasmi risorgimentali, ma anche nella Settima di Beethoven, che da Wagner fu definita «l'apoteosi della danza»: nell'esecuzione diretta da Mehta, infatti, molto del brio e della gioia rumorosa delle danze si è perso per dare alla sinfonia un'aria classicheggiante e un andamento composto che ha permesso agli ascoltatori di non perdere niente della trama musicale (a parte quello che non si sentiva), ma che forse non avrebbe trovato il consenso dell'Autore che costruì una partitura che, passando da un tempo all'altro, trova, alla fine del crescendo, una grande vivacità ritmica.

Anche Stefano Bollani, in genere così barricadiero nell'affrontare le partiture e così incline all'uso muscolare dello strumento, è stato domato da Mehta: l'esecuzione del *Concerto per piano n. 488* di Mozart, che originalmente ha molte pagine briose e vivaci, è stata vincolata a una visione che, seppure conservando tutta la



sua luminosità, non aveva quei lampi di felicità creativa che le sono propri. Nei concerti gli autori lasciavano agli esecutori la possibilità di mostrare la loro capacità di improvvisazione e di virtuosismo nella cosiddetta *cadenza* a conclusione dei movimenti. Bollani ha eseguito solo quella del primo movimento ed è stata l'unica occasione in cui si è potuto sbizzarrire secondo il suo fenomenale estro musicale, ma sempre tenendosi fedele a Mozart e ai dettami di Mehta. Poi ha potuto liberare la sua genialità di improvvisatore, concedendo due bis che il maestro Mehta, contrariamente agli altri che li snobbano andandosene in camerino, ha seguito con grande attenzione e compiacimento.

Mariano Fresta



In punta dello stivale

Ripartiamo più o meno da dove ci eravamo lasciati, Enotria. E ci andiamo fino in fondo, fino alla punta dello *Stivale*; qui appena a Nord di Reggio e nella ventina di chilometri fino a Palmi si estende la *Costa Viola*, che come padrino di battesimo vanta nientedimeno che Platone, che in occasione di un viaggio scrive: «Ogni cosa si tinge con le diverse tonalità del colore viola, dando vita ogni sera, con i suoi spettacolari riflessi, a una visione sempre nuova». Parlando di vino, oggi, ci riferiamo alla «IGP Costa Viola» che nei suoi confini parte dal mare e si addentra un po' lungo la costa: anche qui la viticoltura si carica di fatica, di simboli, di storie. Le vigne come in molte altre parti d'Italia sono terrazze aggrappate alla roccia, fazzoletti affacciati sullo Stretto di Messina che si mantengono «in piedi» solo grazie ai muretti a secco che qui vengono chiamati «Armacie» (o «armacère»); anche qui non è un azzardo retorico parlare di «viticoltura eroica» o almeno estrema.



Simbolo identitario, emblema del duro lavoro, struttura di difesa del suolo certamente, ma anche dalle brutture e dai cattivi condizionamenti ambientali, simbolo di resistenza, in-

somma, alle mafie e alla malavita dei soldi facili. E raccolta di storie, quelle antiche sulle mareggiate, sui temporali, sulle vendemmie favolose e su quelle terribili, e poi di una storia moderna, positiva, propositiva: riuscire tutti insieme (o quasi) a creare una cooperativa, «Enopolis Costa Viola», che questa uva affacciata sul Tirreno mette insieme, tutta quanta, per farne un vino unico, testimone delle storie del passato e di questa cooperazione moderna. Protagoniste principali quattro uve - Prunesta, Malvasia Nera, Nerello e Gaglioppo - distese ad ammirare un paesaggio spettacolare; il risultato si chiama, ovviamente, «Armacia, il vino dei terrazzamenti» ed è un rosso suggestivo, intensamente profumato di piccola frutta rossa matura e di confetture di melograno e di more, con lievi sfumature di macchia mediterranea; all'assaggio (parliamo della vendemmia 2017) è caldo come un pomeriggio estivo, ben sapido (come non pensare a certi versi di «*Sapore di sale*»), di discreta acidità e di tannini distesi, quasi vellutati; una armonia complessiva che ne fa una bevuta assai piacevole e molto trasversale. Un *I. G. T. Costa Viola*, per ora, ma data la qualità e le particolarità vitivinicole non sarà complicato passare a una DOP, appena possibile.

Il frutto di questa cooperazione viene vinificato e distribuito dalla Casa Vinicola Criserà (soci anche loro della cooperativa, naturalmente) che di proprio ha una gamma di vini piacevolissimi, tra cui un Greco bianco secco ideale nella sua semplicità, un rosato di uve calabresi assai profumato, una bella serie di rossi fino a un impegnativo «Nerone di Calabria» a base di Nerello, coltivato sulle colline a 600-800 metri e affinato in botti di rovere. Giuseppe Tramontana, di Criserà, confessa che il lavoro per dar vita a «Enopolis Costa Viola» è stato sì soddisfacente, per i risultati, ma anche molto complicato perché *fare squadra* è sempre molto difficile, e quindi tutti gli sforzi sono stati finalizzati alla Cooperativa. Ma ora che la cooperativa esiste, il vino c'è, piace, e ha da raccontare una storia e un luogo irripetibili, pensare a dare più prestigio al vino, con una Dop, è un ragionamento che si può iniziare. I numi tutelari, da Platone ai Bronzi di Riace, non mancheranno.

Alessandro Manna

SI RIPARTE

Bentornati sulle pagine del Caffè e quindi nel mondo a spicchi, che viviamo minuto per minuto... Domenica scorsa avevo appena visto, grazie a Sky, il Brescia di Enzo Esposito battere la supercorazzata Milano di Ettore Messina, ed eccomi in prima fila al caro, vecchio Palazzetto di Via Medaglie d'Oro. E lì chi mi trovo davanti? Nando Gentile e Sandro Dell'Agnello, seduti sulle panchine di Caserta e Forlì per contendersi il Trofeo IRTET. Con Enzino, quindi, sono tre gli allenatori reduci dai trionfi in Italia, in Europa e in America con la maglia bianconera della Juvecaserta. Erano i migliori "prodotti" del duo Tanjevic - Marcelletti, e ora sono tra i più bravi a giocare le loro carte, frutto della scuola casertana di intelligenza cestistica.

Il duello Gentile - Dell'Agnello ha visto prevalere Sandrokan per una sola incollatura in un finale emozionante, che Giuri ha disperatamente tentato di portare a casa con un estremo e bello slancio di grande agonismo, ma il romano Giachetti nella prima parte aveva costruito il vantaggio di Forlì con magiche giocate da anziano campione. Comunque, il Trofeo ha entusiasmato pubblico e atleti, e ai numerosi appassionati il divertimento è stato assicurato dallo svolgimento della partita con tanta suspense, come è giusto che sia una partita di basket. La Juve è sembrata un tantino

Romano Piccolo

Raccontando Basket

indietro nella forma fisica, ma bisogna dire che mancava del pivot americano Carson e in più la panchina mi è sembrata molto corta.. Era una partita di studio per Nando Gentile, e non erano giustificate le grida di delusione (poche per la verità) scaturite dal pubblico, già voglioso di vittorie.

Intanto domenica si parte per la nuova avventura. I bianconeri esordiranno a Verona, sotto gli occhi di due importanti punti di riferimento, Franco Marcelletti ed Enrico Ronzo, uno nato in Via Ceccano e l'altro in Via Giannone, là dove nacque la pallacanestro a Caserta. Ovviamente niente si sa del valore degli avversari, quindi sarà un terno al lotto... oggi che le squadre sono piene di stranieri mai conosciuti, è difficile davvero valutare il potenziale di quelli con cui si incroceranno i ferri all'inizio.

Per finire, torniamo per un attimo a questa estate e ai Mondiali in Cina, che hanno visto la squadra spagnola, guidata da Sergio Scauriolo, sbaragliare tutte le altre. Eppure proprio la partita contro la Spagna ha lasciato tanto amaro in bocca ai fans italiani, che hanno sofferto tantissimo quando gli azzurri d'Italia a pochi minuti dalla fine, con quattro punti da gestire, sono stati sorpassati dagli Iberici. Vi garantisco che non ho dormito per un paio di notti. Era la partita della vita per l'Italia e per Meo Sacchetti... Una occasione pazzesca... e quando ci ricapiterà?

Basket serie D

Ensi, campionato alle porte

Manca solo una settimana, poi prenderà il via l'edizione 2019/20 del Campionato Regionale di Basket di Serie D. Due i gironi, in ognuno dei quali troviamo undici formazioni, e la presenza delle squadre della nostra provincia è consistente. Nel Girone "A" troviamo, infatti, il Basket Casapulla, l'Ensi Basket Caserta e il B.C. Casal di Principe. Nel Girone "B" altre tre formazioni casertane: il Basket Succivo, l'Aics Caserta e lo Step Back Caiazzo. Nel raggruppamento "A" le squadre che nutrono ambizioni di promozione sono la Pol. Portici 2000, la Nuova Pol. Stabia, il Basket Casapulla, lo S. C. Torregreco e il Roccarainola, che già lo scorso campionato è arrivata sino in fondo, cedendo poi al Basilicata Sport Potenza in finale. Nel Girone "B", nutrono ambizioni il C. S. Secondigliano, il CUS Potenza, il Basket Succivo e il Koinè S. Nicola La Strada, squadra, quest'ultima, che la stagione scorsa perse la finale play-off contro il Flavio Basket Pozzuoli. In entrambi i gironi, quindi, Roccarainola e Basket Koinè, proveranno a raggiungere l'obiettivo perso di un soffio la scorsa stagione.

Tutti i roster appaiono rinforzati, avendo inserito giocatori nuovi ma di provata esperienza. È il caso dell'Ensi del Presidente Gianfranco Napolitano, che ha inserito in squadra Francesco Della Peruta, Ivano Ragnino e Pierluigi Sasso, che vanno a rinforzare il gruppo dei riconfermati Pasarella, Di Martino, D'Isep, Barbarisi, De Filippo, Napolitano, Farina, Nappi, Campolattano, Caricchia e De Nicola. Rinno-

vata anche la guida tecnica della squadra, affidata al coach Antonio Borrelli. Le amichevoli e i tornei che hanno caratterizzato la fase di avvicinamento al campionato hanno registrato prestazioni altalenanti, che però hanno permesso al gruppo di integrarsi al meglio. L'obiettivo della società è quello di confermare il buon piazzamento dello scorso campionato, che ha permesso l'accesso ai play-off. L'esordio stagionale dell'Ensi Basket avverrà domenica prossima, 13 ottobre, a Castellammare d Stabia, contro la Nuova Pol. Stabia, che viene segnalata notevolmente rinforzata. In realtà, per la squadra casertana si tratterà di un inizio campionato in salita, visto che nel secondo turno ci sarà da affrontare il Basket Casapulla, squadra di serie C, autoretrocessa per scelta, per poi affrontare, nella terza giornata, la trasferta di Ischia.

La stagione agonistica, però, inizia già oggi, con il turno preliminare della Coppa Campania di Serie D, dove le casertane saranno impegnate nei seguenti incontri G. S. Minori vs. Caiazzo e Casal di Principe vs. Basket Casapulla. Dopo questo turno ci saranno gli ottavi di finale (27-28 novembre), dove oltre alle squadre vincenti del turno preliminare, scenderanno in campo anche le altre squadre casertane. Tutti gli incontri saranno disputati in gara unica. Il presidente dell'Ensi Basket ci dice: «Anche questo sarà un campionato avvincente. Proveremo a ripetere quanto fatto nella scorsa stagione, dove le soddisfazioni con la squadra senior e quella junior non



Ivano Ragnino

sono mancate. Ci sono stati degli avvicendamenti nel roster e abbiamo grandi aspettative dai nuovi e da parte di chi già era con noi. Siamo fiduciosi. Voglio ringraziare coloro che ci sostengono e anche tutti coloro che erano in campo e in panchina con noi lo scorso anno. Anche se per tanti le strade si dividono, le avventure continuano. Stiamo per cominciare e a tutti chiedo l'impegno di sempre. La voglia di far bene c'è. Tutti sono molto motivati. Speriamo che il campo ed i risultati ci siano "amici"».

Gino Civile

Un promettente anno scolastico

Il nuovo anno scolastico a Caserta è iniziato alla grande. Le Scuole si presentano con un'offerta formativa più ampia e innovativa.

Il liceo "Giannone" da quest'anno presenta il nuovo Indirizzo di "Biologia con curvatura biomedica". Il "Giannone", insieme al Liceo "Manzoni" è, infatti, tra le 69 scuole scelte dal Miur per l'attuazione del percorso di potenziamento - orientamento di "Biologia con curvatura biomedica". Nella conferenza stampa d'inizio anno la preside del "Giannone" Marina Campanile ha presentato nell'Aula Magna dell'istituto, alla presenza del sindaco, del presidente della provincia, del prorettore dell'università "Vanvitelli", Rosanna Cioffi e della dott.ssa Emilia Belfiore dell'Istituto Neuromed, le novità dell'offerta formativa dello storico Liceo da lei diretto, con gli indirizzi di Liceo classico, Liceo scientifico, di Classico della comunicazione, Scientifico delle scienze applicate a Caiazzo e poi l'Indirizzo biomedico "Ippocrate" per il Liceo classico, "Celso" per il Liceo scientifico, l'Indirizzo biomedico del Liceo Scientifico Scienze Applicate di Caiazzo e appunto il nuovo Liceo biomedico istituito quest'anno dal Miur. Il nuovo Liceo si avvale del contributo dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", e dell'Istituto di Ricerca e Cura Clinica per le neuroscienze, Neuromed. La settimana scorsa il "Giannone" è stato anche protagonista e partner con i suoi docenti e allievi della notte internazionale dei ricercatori promossa dall'Ircc Neuromed. Quest'anno il "Giannone" parte con una risorsa in più con i due nuovi edifici quello del Liceo scientifico di Caiazzo e la sede del "Polo di ricerca Knowledge Center" nell'area Saint Gobain. Edifici ultra tecnologici, dice con orgoglio la Preside Campanile. Una sede da non considerare periferica e che sarà servita da due linee di autobus.

Grande novità anche allo storico Liceo scientifico "Diaz" con l'istituzione del Polo di ricerca e sperimentazione per ambiti scientifici e umanistici in collaborazione con le Università, il CNR e altri Enti. Il Dirigente del "Diaz" Luigi Suppa, rilevando l'importanza strategica del Polo di ricerca, ha parlato della «necessità di avvicinare per tempo i giovanissimi studenti alla ri-



cerca e alla sperimentazione, per offrire più consapevoli occasioni di scelta futura». Coniugando la didattica con gli strumenti metodologici della ricerca, dice il Preside, si offre anche «il migliore strumento per garantire il successo formativo degli alunni». Da ricordare che il "Diaz" è stato già scelto lo scorso anno dal Miur per l'attuazione del percorso di potenziamento-orientamento di "Biologia con curvatura biomedica", quest'anno alla seconda annualità. Il Liceo biomedico va ad arricchire l'ampia offerta formativa del "Diaz" che comprende il Liceo scientifico internazionale Cambridge, il Liceo scientifico linguistico e il Liceo scientifico - Scienze Applicate informatico e sportivo, oltre ai percorsi specifici di potenziamento da quello giuridico economico a quello a matematico e fisico.

Nuovo anno alla luce della progettazione sociale al "Buonarroti". La Dirigente scolastica Vittoria De Lucia ha illustrato a inizio d'anno, alla presenza anche del prefetto, Raffaele Ruberto, e dell'assessore del Comune di Caserta, Tiziana Petrillo, l'originale progetto "Esserci per cambiare il nostro quartiere". Questo il titolo del progetto nell'ambito del programma di azione del MiBAC con l'obiettivo di attivare "un patto con la società civile" e «di migliorare la qualità della vita della collettività urbana». Il "Buonarroti" risulta unica scuola della provincia per il suo progetto, che, ha spiegato la Preside, «mira a integrare la scuola con il quartiere mediante numerose azioni gratuite rivolte agli abi-

tanti, favorendo forme di cooperazione e di solidarietà». La scuola così «diventa protagonista della rigenerazione urbana per far sì che essa si apra come spazio pubblico per attività culturali». Il progetto, come richiede il Programma del Ministero, vedrà l'Istituto operare con Enti e soggetti del territorio come la Parrocchia del Buon Pastore e l'Associazione musicale "Francesco Durante". Il "Buonarroti", storico ed eccellente istituto per Geometri, può contare su un'ulteriore espansione dell'indirizzo specifico di Costruzione, Ambiente e Territorio, con l'istituzione della nuova laurea triennale professionalizzante per i geometri. Il corso di laurea sarà attivo da quest'anno accademico presso l'università "Vanvitelli".

Novità anche al Liceo "Manzoni" diretto da Adele Vairo. Il Liceo quest'anno amplia la sua già ricca e qualificata offerta formativa con il Liceo biomedico. Anche il "Manzoni" è stato infatti scelto dal Miur per l'attivazione del percorso nazionale di "Biologia con curvatura biomedica", a partire dalle terze classi del Liceo classico e scientifico. Un'innovazione che coniuga il percorso liceale con approfondimenti scientifici e esperienze presso Enti e strutture sanitarie del territorio. Un altro modo, dice la preside Vairo, per «fornire risposte concrete alle esigenze di orientamento post-diploma degli studenti, per facilitarne le scelte sia universitarie che professionali».

Armando Aveta